ABBONAMENTI

Direzione e Amministrazione: Via Milano, - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 18 Settembre 1914 — ROMA — Venerdì 18 Settembre 1914 — Num. 256

I Tedeschi contrattaccano i Francesi inseguitori

Le proporzioni della rotta austriaca in Galizia - Vasta azione russa imminente

La situazione

Mentre l'esercito tedesco pareva stesse per attaccare o stringere Parigi, in Francia ed in Inghilterra si calcolava che l'elemento che avrebbe obbligato i tedeschi a rallentare questa stretta o a rinunciare a questo proposito sarebbe stata la pressione dei Russi sulla Germania.

Il *Times*, e dietro lui, i giornali francesi, calcolavano che i Russi potessero essere sopra Berlino nella fine di ottobre e che questo fatto avrebbe mutato totalmente, per le sue ripercussioni inevitabili, la situazione sul teatro della guerra occidentale.

Noi dubitiamo che a questi pronostici di una rapida marcia dei Russi su Berlino, possano corrispondere i fatti. E ne dubitiamo non perchè non diamo tutto il suo valore alla potenza militare moscovita; ma perchè pensiamo che essa sia di un carattere diverso da quello che può condurre ai risultati rapidi e precisi.

L'esercito russo potrà certo fare moltissimo in questa guerra; potrà magari essere la forza decisiva. Ma noi dobbiamo farci una chiara idea del tipo di questa sua forza, per non aspettarci da esso quello che probabilmente non può dare, nè d'altra parte, per non valutare in modo erroneo le probabili deficienze della sua azione e gli insuccessi, parziali anche se grandi, a cui può andare incontro.

L'esercito russo non possiede e non può possedere quelle che sono le virtù *particolari, già* meravigliosamente dimostrate nella prima fase della guerra, dell'esercito germanico. Niente in esso dell'organizzazione compatta e precisa, della mirabile unità di relazione delle varie parti, e della fulminea, e nello stesso tempo sostenuta capacità di azione dell'esercito tedesco. Nulla lo dimostra meglio del disastro subito da due corpi di armata russi nella Prussia orientale. Essi hanno potuto essere attorniati dal nemico per la mancanza di relazione e connessione militare precisa con gli altri corpi d'armata che operavano nello stesso scacchiere.

Nonostante tutto questo, nonostante che la Germania senta e sappia che l'esercito russo è ben lungi dall'essere come il proprio un formidabile strumento d'azione immediata, ed una perfetta corazza di difesa, i tedeschi lo temono e non se ne dissimulano la potenza di azione. Essa è diversa da quella dell'esercito nemico, ma non è meno reale; e può essere riassunta sotto questi capi:

Primo: potenza enorme di numero. Con 170 milioni di abitanti, e con un regime economico ancora semplicissimo costituito per la massima parte di agricoltura, e di una agricoltura in notevole parte primitiva, la Russia può, meglio di qualunque altro paese, trarre dai suoi sterminati territori immense legioni di uomini, senza che il suo regime economico abbia troppo a soffrire. Per le enormi distanze, per la scarsezza dei mezzi di trasporto, per le deficienze della sua organizzazione militare, la raccolta e il movimento di queste legioni sono assai lenti. Questo fatto, che sarebbe grave per un altro paese, non conta molto per la Russia, a cui la vastità territoriale e le scarse comunicazioni, se sono ostacolo all'azione offensiva, sono anche ragione di difesa: ne rimane il fatto che la Russia, cominciando con forze relativamente minori, potrà andarle sempre aumentando, man mano che si svolge la guerra, e per un lungo periodo. Secondo informazioni nostre sicurissime, essa ha chiamati sotto le armi almeno 6 milioni di uomini; e si trova in condizioni di inquadrarne oltre quattro. Sulla prima linea, in contatto col nemico, non si trovano ora che 500.000 uomini nella Prussia orientale e circa 500.000 nella Gallizia. Nella Polonia vanno avanzandosi circa 900.000 uomini, le avanguardie dei quali solamente si trovano in contatto con gli austriaci. E dietro queste masse già enormi, vanno fluendo da tutte le parti dell'impero: dalla Siberia, dal Caucaso, dal Turkestan, altri 2.000.000 di soldati. Rimangono 2 milioni di riserva per colmare i vuoti.

Secondo: il carattere del soldato russo. Ignorante, torpido, lento, il soldato russo riunisce in sè i vantaggi e gli svantaggi del soldato contadino e primitivo. Incapace di iniziative, facilmente sperduto quando non sia sostenuto dagli ufficiali; il soldato russo ha viceversa le qualità dell'obbedienza cieca, e della resistenza morale e fisica. La quale ultima specialmente diventa un elemento prezioso mano mano che la guerra si prolunga; perchè quando i soldati, in notevole proporzione cittadini e ad ogni modo più civilizzati degli altri eserciti, cominceranno a sentire la pressione delle malattie e dei disagi e riempiranno gli ospedali e indeboliranno i loro ranghi con deficienze ben più gravi di quelle dei morti e dei feriti in battaglia, il rozzo contadino russo che ai disagi è avvezzo, e dalle malattie è già stato selezionato, presenterà una resistenza di più in più preziosa.

Noi dunque, tenendo presenti questi dati precisi, sul carattere dell'esercito russo, non ci aspettiamo da esso, come abbiamo già detto, l'azione relativamente rapida che se ne aspetta a Londra ed a Parigi. Noi crediamo, invece, che il suo peso si farà sentire sempre maggiormente, a mano a mano che la guerra progredisce. E i pesi ultimi sono decisivi.

Questo, beninteso, se l'azione più energica dell'esercito tedesco non sarà riuscita prima a colpire e disgregare l'esercito russo, tanto almeno da ridurlo dall'offensiva alla difensiva.

Dallo scacchiere dell'est non sono pervenute notizie di avvenimenti nuovi. Nella Prussia orientale, dopo lo scacco russo ai laghi Masuriani, il generale Rennenkampf si ritirò dalle vicinanze di Königsberg alla frontiera, per non venire accerchiato dall'avanzata dell'esercito del gen. Hindenburg. Ma ora sembra che, raccolte e accresciute le proprie forze, specialmente d'artiglieria, sia per tornare all'offensiva.

Nel teatro della guerra austro-russa i quattro eserciti del blocco tedesco continuano a ritirarsi gradatamente tra il fiume San e i Carpazi, dinanzi all'avanzata lenta, ma persistente, di forze superiori costituenti l'ala sinistra del grande esercito russo. L'armata austro-tedesca, che dieci giorni fa si trovava ancora nel distretto di Radom, ha risalito il corso della Vistola. L'armata del gen. Dankl, battuta a Sud di Lublino, s'è ritirata in direzione di Glogow. Quella del gen. Auffenberg, respinta a Tomachoff, ha ripiegato su Jaroslau. Ed infine l'ala destra austriaca, comandata dal gen. Boroevic, dopo la disfatta di Leopoli e la forte, ma inutile resistenza di Grodek, s'è ritirata sul campo trincerato di Przemysl. Cosicchè tutto l'esercito austriaco sta oggi sulla difensiva dalla Vistola ai Carpazi centrali, in attesa dell'attacco della grande ala sinistra russa, agli ordini del gen. Russki e Brusiloff.

Diciamo «ala sinistra», perchè l'armata centrale russa, che deve essersi dislocata tra Brest-Lichowski e Varsavia, non è ancora entrata in azione. Evidentemente, essa marcia preceduta dalle grandi ali — quella settentrionale operante sulla Prussia e quella meridionale vittoriosa in Galizia — ma aspetta il momento più opportuno per intervenire. Quand'essa sarà intervenuta, vedremo allora tutta la colossale vastità dell'avanzata russa, che si svolge sopra un fronte d'oltre un migliaio di chilometri: dal confine prussiano alla cresta dei Carpazi: il più grande fronte che abbia mai avuto nel mondo una battaglia.

Il comunicato odierno da Pietroburgo dà impressionanti particolari sulla rotta dell'esercito austriaco negli ultimi scontri campali. Anche ammettendo che sieno fortemente esagerati i particolari dei 250 mila nemici fuori di combattimento, dei 100 mila prigionieri e dei 400 cannoni catturati, resta il fatto — riconosciuto anche dai dispacci viennesi — che i russi incalzano energicamente il ripiegamento austriaco; tanto che gli inseguitori già investono le posizioni occupate ora dagl'inseguiti per un'ulteriore resistenza; le rive del San e la piazzaforte di Przemysl. Dovremo dunque aspettarci imminente — come ieri annunziammo — una grande battaglia attorno a questo possente campo trincerato ungherese.

Nello scacchiere occidentale, è incominciata un'altra vivace battaglia tra l'ala destra germanica in ritirata (probabilmente i tre eserciti di von Kluck, von Bülow e von Hausen) e l'ala sinistra francese in contrattacco al di là del fiume Aisne. I tedeschi, trovata una buona posizione, hanno arrestato il loro indietreggiamento ed hanno fatto nuovamente fronte al nemico. Sembra che gli attacchi più violenti si sieno ingaggiati sulla linea occupata dalle forze inglesi.

Ma il risultato di questo nuovo combattimento, che durerà probabilmente alcuni giorni, non potrà esser conosciuto che alla fine della settimana.

I Belgi tagliano le vie tra Braxelles e Anversa

OSTENDA, 17.

Il ponte e la strada ferrata di Loot sur Nentre sono stati definitivamente distrutti dalle truppe belghe. Le comunicazioni tra Anversa e Bruxelles sono così tagliate.

CARTA DELLE TRE FASI DELLA RITIRATA AUSTRIACA

Questa pianta, che riproduciamo dal «Corriere della Sera» e che i comunicati odierni dimostrano abbastanza esatta, fa vedere chiaramente i tre momenti successivi del ripiegamento austroungarico di fronte all'avanzata russa. I rettangoli punteggiati significano la linea più inoltrata dell'offensiva austriaca; quelli tratteggiati il passaggio dall'offensiva alla difensiva, dopo le sconfitte di Lublino, di Tomaszow e di Leopoli; infine, quelli neri rappresentano le posizioni austriache attuali. L'armata A è quella austro-germanica; la B è quella del generale Dankl; la C del generale Auffenberg e la D del generale Boroevic.

La disfatta austriaca in Galizia aumenta

PIETROGRADO, 16.

L'energico inseguimento delle truppe austriache in rotta continua. Alcuni corpi d'armata nemici sono quasi annientati.

Le forze russe passano il fiume San, e le avanguardie dell'est si avvicinano a Przemysl.

La rapidità delle operazioni militari toglie ogni possibilità di precisare le perdite nemiche. Secondo informazioni raccolte gli austriaci avrebbero perduto circa duecentocinquantamila uomini fra morti e feriti, più di centomila prigionieri e oltre quattrocento bocche da fuoco e una quantità di bandiere.

Dappertutto le strade sono ingombre di parchi di artiglieria, munizioni, armi abbandonati nella precipitosa ritirata dagli eserciti austriaci.

Sulla Vistola truppe russe si sono impadronite di materiale accumulato per la costruzione di ponti. Esse hanno distrutto parecchi vapori, uno dei quali era corazzato.

Si deve constatare lo sforzo disperato fatto dai Tedeschi per salvare dalla disfatta l'esercito austriaco. La partecipazione dei corpi d'armata tedeschi è stata rilevata su numerosi punti del fronte austriaco, ed è così che sulle posizioni di Turobin, trentasei pezzi tedeschi di lunga portata sono stati presi, con cinquemila prigionieri tedeschi. Sul fronte di altri eserciti un certo numero di grossi cannoni tedeschi sono pure caduti nelle mani dei Russi. Molti non avevano neppure avuto tempo di prendere parte al combattimento.

L'aiuto dei tedeschi non ha però salvato gli austriaci da una schiacciante disfatta; esso ha contribuito ad aumentare lo splendore della vittoria dell'esercito russo.

Il figlio di Conrad caduto a Rawa-Ruska

VIENNA, 17.

Il tenente dei dragoni Herbert Conrad von Hoetzendorff, figlio del capo dello stato maggiore generale, è caduto presso Rawa-Ruska.

I Russi sfuggiti all'accerchiamento

si preparano all'offensiva in Prussia

PETROGRAD, 16.

Tutti gli sforzi dei Tedeschi per avvolgere sul fronte della Prussia orientale una parte delle truppe russe sono restati vani.

PARIGI, 17.

Il "Matin" ha da Petrograd notizie che lo mettono in grado di affermare che è imminente la ripresa delle operazioni nella Prussia orientale con nuovi rinforzi.

La Germania ha 800 mila uomini nella Prussia orientale

LONDRA, 17.

A proposito della situazione ancora incerta delle truppe tedesche ritirate dallo scacchiere occidentale per mandarle su quello orientale si calcola sulla base della capacità di trasporto delle quattro linee ferroviarie utilizzabili che la Germania abbia mosso non meno di 11 corpi d'armata i quali con le truppe che si trovano nella Prussia orientale porterebbero il totale a più di 800 mila uomini. Il grosso di queste forze si trova indubbiamente concentrato nella regione dei laghi Masuriani.

E' ritenuto molto soddisfacente il fatto che malgrado la loro enorme superiorità numerica, i tedeschi non sono riusciti nel loro tentativo di accerchiare il generale Rennenkampf il quale è riuscito a ritirarsi dalla Prussia orientale senza subire nessuna perdita seria.

Particolari retrospettivi sui successi tedeschi in Prussia

L'«Ambasciata di Germania» comunica:

Nell'est i resti dell'esercito russo di Samsanof (esercito del Narew) che hanno potuto salvarsi dalla sconfitta distruggitrice presso Tannenberg, sono stati posti in fuga nel massimo disordine sul Narew.

L'esercito del generale Rennenkampf (esercito del Niemen), al quale fu inflitta una simile sconfitta al sud di Insterburg, ha potuto salvare i resti delle sue truppe soltanto con una fuga celere sul Niemen, dietro le fortezze di Kowno e di Olita.

Il Matin riceve da Petrograd questa notizia che va accolta con ogni riserva:

Il numero totale dei cannoni austriaci presi dai Russi, è di 900, senza contare tutte le batterie perdute nelle paludi.

Il disastro austriaco è assolutamente completo.

Proclama di Russki al popolo di Galizia

PIETROGRADO, 17.

Il generalissimo russo ha lanciato un manifesto alle popolazioni dell'Austria-Ungheria nel quale dichiara che la Russia cerca il ristabilimento del diritto e della giustizia.

Il manifesto soggiunge che durante lunghi secoli il Governo austro-ungarico ha seminato la discordia fra i popoli dell'Impero per conservare il potere, mentre la Russia non tende che a permettere a ciascuno di svilupparsi e di prosperare conservando la propria lingua e la propria fede religiosa.

Terminando il manifesto chiede alla popolazione di accogliere i soldati russi come fedeli amici.

La guerra franco-tedesca

Una grande battaglia è cominciata

PARIGI, 17 - (mattina).

A nord dell'Aisne, tra la foresta di Craonne e La Fère, l'ala destra tedesca ha preso posizione di battaglia ed ha contrattaccato i franco-inglesi che avevano passato il fiume, per inseguire le armate di Von Kluch e di Von Bülow. S'è ingaggiata una vasta azione tra San Quintino e le colline a nord di Reims. La battaglia continua violenta mentre vi telegrafo. Finora i Tedeschi non hanno avuto alcun successo.

Nessun russo o francese in terra tedesca

Comunicato ufficiale germanico

L'Ambasciata germanica comunica:

"Il territorio tedesco non è in alcun luogo in possesso delle truppe russe e francesi: ciò viene constatato di fronte alle notizie diffuse dalla stampa inglese e francese. I Francesi dinanzi al fronte alsaziano-lorenese si sono ritirati sulla Mosella; sull'alta Mosa essi si tengono cautamente dietro le locali fortificazioni di sbarramento. Tutti i loro tentativi di assalire le posizioni tedesche fra il medio Oise e la media Mosa sono falliti pietosamente e con gravissime perdite.

In Belgio tutto è nel migliore ordine„.

Situazione immutata secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 16.

Stasera il Gran Quartier generale annunzia che la situazione sul teatro della guerra è da ieri immutata.

Gli attacchi delle truppe francesi su alcune posizioni della linea di battaglia, durante la notte dal 15 al 16, furono respinti. Alcuni contrattacchi tedeschi riuscirono.

La battaglia sull'Aisne

Il Comunicato francese di stanotte

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle 23.30 dice:

Stasera il Gran Quartier generale non ha comunicato nessun particolare nuovo sull'azione impegnata sul nostro fronte. Come fu notato precedentemente, non vi è in ciò nulla da meravigliare, trattandosi di una battaglia, che dura da molti giorni e non se ne possono trarre conclusioni in nessun senso. Sappiamo tuttavia che oggi alle 18 le nostre truppe non avevano ceduto su nessun punto.

I franco-inglesi combattono con successo lungo l'Aisne

Il comunicato inglese

LONDRA, 16.

Un comunicato ufficiale dice:

«La posizione generale delle nostre forze lungo l'Aisne è sempre favorevole.

«Il nemico ha fatto parecchi contrattacchi, principalmente contro il primo corpo d'armata inglese. Il nemico è stato respinto. Esso ha ceduto pure leggermente terreno dinanzi alle nostre truppe e ai corpi francesi che si trovano alla nostra destra e sinistra. Le perdite del nemico sono rilevanti. Abbiamo fatto duecento prigionieri».

Nessuna voce di pace tra Germania e Francia ha serietà di fondamento

PARIGI, 17.

Il Matin conferma la smentita alla voce che Guglielmo II abbia voluto domandare la pace. Il Matin aggiunge:

«Martedì sera vaghe voci sono corse a Parigi che il generale Von Kluck e Von Bülow avevano ricevuto dal loro Sovrano l'ordine di non opporsi all'esercito francese. Si attribuiva a questa consegna una origine abbastanza curiosa. Guglielmo si sarebbe improvvisamente sentito mosso da una nobile azione in favore della pace, in seguito all'appello rivolto dal nuovo Papa a coloro che dirigono i destini dei popoli. Si diceva che l'Imperatore era pronto a cercare ovunque — così in Vaticano come a New York — un appoggio efficace contro l'irremovibile decisione che gli inglesi ripetono quotidianamente nel loro Parlamento e nei loro giornali.

E' possibile che Guglielmo abbia avuto realmente la velleità di rivolgere agli alleati qualche proposta, come l'armistizio o anche un appello diretto al Presidente Wilson perchè questi proprio ora riceve nella Casa Bianca la Deputazione del Belgio, venuta a testimoniare contro la ferocia tedesca. Pur supponendo che per un secondo questo sogno abbia preso una forma al disopra dell'incubo di un Imperatore inquieto, la maniera vigorosa con cui il generalissimo francese preme in questo momento il fronte dei tedeschi, ha fatto dileguare queste frottole.

Il Matin afferma che la posizione dei tedeschi al nord dell'Aisne non è geograficamente salda e nota che essa si appoggia sulla importantissima nuova ferrovia e strada di Laon che assicura le linee di vettovagliamento e di ritirata. Il generale Von Kluck ha dato qui la prova del suo eccellente colpo d'occhio.

Ma se la posizione del nemico non è cattiva, quella francese è eccellente. Il generale Joffre dispone in Soissons di un centro di concentrazione di grande valore e dispone inoltre di rinforzi di truppe fresche che sono di capitale importanza. In una simile condizione i tedeschi non possono ragionevolmente sperare di prendere la rivincita della battaglia della Marna. Per essi si tratta soltanto di sapere in quale misura la loro sicurezza e la loro dignità permetteranno la ritirata e di assicurare un punto di appoggio per lo sgombro dell'esercito delle Argonne, il quale rinunzia definitivamente ad unirsi alle altre forze e cerca di salvarsi con i propri mezzi. I francesi hanno ora un nuovo alleato nella pioggia, la quale rende a tal punto impraticabili le strade che l'artiglieria nemica si affonda.

Lunéville evacuata dai tedeschi
dopo 21 giorni di occupazione

PARIGI, 17.

I Tedeschi abbandonarono Lunéville sabato mattina. Il movimento di ritirata si pronunziò durante la notte. Nelle prime ore del giorno tutta la guarnigione era partita e la popolazione respirava. Nella mattinata il sottoprefetto di Lunéville che era restato durante tutta l'occupazione, si dirigeva a piedi a Nancy per fare una relazione al prefetto. Nel frattempo Giorgio Coler, sindaco di Lunéville, che ha difeso gli interessi dei concittadini con la più vigorosa energia, si occupava per rimediare, per quanto era possibile, ai mali cagionati dalla occupazione tedesca di ventun giorno, durante i quali Luneville è stata privata di ogni comunicazione con il resto del paese. La sottoprefettura è stata incendiata dai proiettili francesi; il municipio è stato messo a fuoco dai Tedeschi, non dal bombardamento ma da fiamme accese di proposito. Ottanta case circa sono state bruciate. Non c'era più gas, nè luce elettrica nè petrolio. Bisognava accendere le candele. Trenta sacchi di farina al giorno dovevano bastare per tutta la popolazione. Da una quindicina di giorni non si aveva più grano.

Le possibili sorprese
della nuova grande battaglia

MILANO, 17.

Il corrispondente parigino del Corriere della sera telegrafa: Quanti giorni durerà la nuova battaglia? Se si tratta veramente di un'azione puramente difensiva per i tedeschi, essa dovrà prolungarsi in modo da permettere al grosso delle truppe di avviarsi verso la frontiera. Vi è però sempre una grande incognita; l'apparizione cioè di qualche corpo francese sul fianco del nemico il quale sarebbe così costretto ad abbandonare in fretta anche le miglior: posizioni. Il comando francese ha già mostrato di muovere e spostare con grande agilità le sue truppe e sembra quindi assai verosimile che abbia a tentare qualche nuova mossa ardita. Certo nessuno sarebbe stupito se l'ala destra tedesca si trovasse minacciata anche sul fianco; ma può darsi d'altra parte che il comando francese preferisca procedere metodicamente negli attacchi su tutta la sterminata linea dall'Oise alla Mosa attraverso la Champagne. Ciò non toglie che qualche sorpresa sia possibile e di sorprese si è parlato a lungo, in particolar modo all'estero. Ma tutte le notizie date finora in proposito sono state smentite. Sono notizie d'altronde a cui non si potrà prestare fede fino a quando non si sia constatata coi propri occhi la presenza di truppe straniere.

Stasera ad esempio potrebbe formare oggetto di commento il fatto che negli elenchi degli ufficiali a cui sono state conferite alte onorificenze vi sono parecchi generali ed ufficiali giapponesi. Ma anche supponendo che il Giappone voglia mandare rinforzi sui campi di battaglia occidentali, non si può assolutamente presumere che i rinforzi abbiano già potuto giungere.

Gli orrori della guerra

Gli orrori inenarrabili della guerra non varranno disgraziatamente ad abbreviarne la durata ed altri orrori si dovranno aggiungere a quelli che hanno già profondamente sconvolto gli animi. Le popolazioni che avevano abbandonato i paesi ove si è svolta la battaglia sanguinosissima della settimana scorsa, vi ritornano ora riconducendo i loro armenti e rimangono sbigottiti dinanzi allo spettacolo che li attende: vivono ora in un'atmosfera irrespirabile di morte.

Un reggimento di zappatori pompieri è dovuto partire oggi da Parigi per spargere su tutto lo sterminato campo di battaglia della Marna i disinfettanti che devono allontanare dalla metropoli ogni pericolo di infezione.

Gli entusiasmi berlinesi si raffreddano
"Non bisogna cogliere allori prematuri"

BERLINO, 17.

Il Lokal Anzeiger pubblica: *In nessun punto del teatro della guerra vi furono vittorie francesi od inglesi. Tutte le altre notizie poste in corso per sostenere un sistema di menzogne finora seguito, sono false. Per ora bisogna accontentarsi di ciò. Le notizie non mancheranno fra poco.*

Il giornale continua mettendo in rilievo i successi conseguiti finora e notando che la Germania è rimasta oggi, salvo qualche tratto di confine, risparmiata dalla guerra. Malgrado che la guerra sia su due fronti, le truppe tedesche si battono da settimane in Francia ed ora portano la guerra anche contro la Russia.

Il Lokal Anzeiger non nasconde però la gravità del momento e scrive: I Francesi non furono mai vili; una lotta tenace, esasperata ci attende, una lotta che ci sottoporrà forse ad una prova morale superiore a quelle che subimmo, finora. La guerra con un popolo bellicoso spinto da sete di vendetta, dall'orgoglio e dalla vanità e dal giustificato timore di scomparire dal numero delle grandi potenze, avrà resistenze estreme. Non è un giuoco di fanciulli, ed è bene che non lo sia, ma noi possiamo avere perfetta fiducia di superare la prova. Le nostre alte autorità militari, che non peccano di vanagloria, si sentono sicure dell'esito definitivo.

Il Berliner Tageblatt dal canto suo dice: La marcia in Francia non è una passeggiata, come affermò qualcuno al principio della guerra. Certo vi erano delle verità nelle rivelazioni del senatore Humbert, certo l'esercito francese non possiede l'unità di comando, nè la capacità amministrativa del nostro esercito; certo nessuno dubita della vittoria finale, ma la Francia si difenderà fino all'ultimo sangue e non bisogna cogliere allori prematuri.

Il Berliner Tageblatt rinunzia a confutare le notizie estere, mancando le notizie ufficiali tedesche, ma lascia intendere che una delle speranze tedesche è quella di rompere la linea di difesa all'est e di tagliare la via del ritorno all'armata del Vosgi. Riproduce una supposizione del giornale bernese, Bund, che scrive: « Temiamo per i francesi che Verdun sia accerchiata e che perciò l'ala finora ferma da Epinal a Verdun abbia perduto il punto di appoggio, sul fianco sinistro. Con ciò questo fronte di 140 chilometri non è ancora sfasciato, ma la pressione da nord a sud si è iniziata anche sulla Mosa ».

La Kreuzzeitung, mettendo in rilievo la proibizione dei giornali italiani in Francia scrive: E' la politica del gufo che fugge la luce. Ciò non impedirà la catastrofe della Francia.

La Kolnische Zeitung riceve dal Serajevo: In Bosnia vennero arrestati numerosi capi serbi, specialmente popi, che predicavano odio contro la monarchia. Alcuni di essi che resero servizi di spionaggio alla Serbia e al Montenegro vennero fucilati e si fucilarono anche dei popi che condussero le popolazioni dei paesi di confine in aiuto del nemico.

Treno di viaggiatori
che precipita nella Marna per la rottura di un ponte

PARIGI, 16.

Un accidente ferroviario è avvenuto a Mary sur Marne. Parecchi vagoni di un treno viaggiatori che era diretto su una strada precedentemente interrotta dalla distruzione di un ponte sono caduti nel fiume. Una grandissima parte dei feriti che occupavano il treno sono stati salvati. Mancano ancora particolari su questo disastro.

Sir E. Grey risponde alle accuse
del Cancelliere germanico

LONDRA, 15. — (Ritardato).

Una nota ufficiosa dice:

« Siamo autorizzati dal Ministro degli Esteri Sir E. Grey a rispondere alle critiche sulla politica inglese fatte dal Cancelliere dell'Impero tedesco. Possiamo dichiarare che l'Inghilterra sarebbe intervenuta per proteggere la neutralità del Belgio tanto contro la Francia quanto contro la Germania. Il Governo francese assicurò più volte il Governo inglese che esso avrebbe rispettato questa neutralità; lo stesso contegno che tenne nel 1870. Allora il Principe di Bismarck ammise che avrebbe rispettato la neutralità del Belgio.

La nota ricorda la meraviglia del Cancelliere dell'Impero tedesco per il fatto che il Primo Ministro Asquith nel discorso al *Guildhall* a Londra non ha ricordato la neutralità della Scandinavia e dichiara che per quanto riguarda la Danimarca, i Danesi non hanno dimenticato la guerra e la parte avuta dalla Prussia e dall'Inghilterra rispettivamente nel 1863 e nel 1864 quando il Regno di Danimarca fu mutilato. Anche l'integrità della Norvegia e della Svezia è stata garantita dall'Inghilterra e dalla Francia col trattato di Stoccolma del 1855.

Relativamente all' affermazione del Cancelliere che l'Inghilterra nei riguardi della Repubblica dei boeri violò la causa della libertà, la nota ricorda le parole pronunciate alcuni giorni or sono dal generale Botha il quale espresse la convinzione che la causa della Gran Brettagna sia giusta ed affermò la ferma decisione dell'Africa del Sud di aiutare l'Inghilterra con tutti i possibili mezzi. Botha dichiarò che l'Africa meridionale vorrebbe stare piuttosto dieci volte sotto la bandiera inglese che sotto quella tedesca.

Il Cancelliere germanico qualificò la politica inglese come arditamente egoistica. Al contrario, dice la nota, tale politica ha avuto per risultato una grande unione di effetti e di interessi comuni fra tutti i domini e le colonie inglesi, che tutti aiutano la Gran Brettagna con invio di soldati o altri contributi per questa guerra.

Il Cancelliere scusa la violazione della neutralità del Belgio con la necessità militare, mentre che egli si fa un merito di aver rispettato la neutralità dell'Olanda e della Svizzera.

Tutti i partiti inglesi concordi
a sostenere il Governo

LONDRA, 16. (Ufficiale).

Si da credito ad alcune voci, emananti da fonte tedesca su la narrazione di difficoltà create da ex-membri del Gabinetto, laboristi ed altri in Inghilterra. Queste narrazioni sono probabilmente fondate più che altro su un discorso che avrebbe fatto John Burns, discorso che è di intiera fabbricazione tedesca. I labouristi ed altre persone che possano avere suggerito essere stato meglio per questo paese il rimanere neutrale, hanno detto ciò come privati e non come rappresentanti di qualsiasi partito.

Arturo Henderson, attuale presidente del Partito Laburista, ha pronunziato un energico discorso in sostegno del Governo. Will Crock parlò con eguale energia nello stesso senso alla riunione di Winston Churchill l'11 settembre, ed il Comitato Parlamentare del Congresso delle Trade Union pubblicò, il 3 settembre scorso, un manifesto approvante il modo col quale il Partito Laburista ha risposto all'appello fatto a tutti i partiti di dare la loro cooperazione per l'arruolamento degli uomini per la guerra.

Tutti i partiti sono uniti nella giustizia della nostra causa; e sono tutti determinati a vedere giunger la guerra ad un resultato soddisfacente.

Il raid dei sommergibili tedeschi

BERLINO, 17.

Un marinaio che partecipò ad un'audace scorreria di sommergibili tedeschi per deporre mine sulle coste scozzesi, descrive il viaggio nelle Münchener Neues Nachrichten:

Abbiamo suonato l'armonica, dice il marinaio, a 1500 metri dal nemico, ed egli non se ne è accorto, ma neppure noi quasi ce ne accorgevamo tanto è il chiasso delle macchine dei sommergibili. Seguivamo la canzone sul movimento delle dita del suonatore e la cantavamo.

Che so io del viaggio? Quasi nulla. In un sommergibile non si sta come in una sala da ballo, e quello che si respira non è aria di monte, ma petrolio, petrolio, petrolio.

Il viaggio era al decimo giorno. Non sapevamo dove si andava: a vincere o a morire, disse il comandante, e nulla più. Prima tutti i sommergibili stettero insieme, poi si separarono; uno non lo rivedemmo più. Lungo tutte le coste inglesi, compimmo sei ore di lavoro e per sei ore ci fu concesso il sonno. Niente comandi, non si sente che il rumore delle macchine e si è sordomuti. Si ode con gli occhi e si parla con le mani e con i piedi. Un leggero calcio significa: Sta attento che il nostruomo ti vuole parlare! e così via.

In questo modo si andava avanti giornate intiere. Ora sull'acqua, ora sotto; questo era il solo mutamento. Ma poi ad un tratto vi fu uno spettacolo. Uno dopo l'altro potemmo abbandonare per un minuto il nostro posto e guardare attraverso il periscopio. Fu il più bel colpo d'occhio della mia vita: sopra di noi come un armento di pacifici agnelli giaceva la squadra inglese che se ne stava tranquilla, come non vi fossero lupi di mare tedeschi in veste d'acciaio.

Il marinaio scrittore deve aver equivocato. L'armento di pacifici agnelli era certamente la squadra tedesca, altrimenti non si capirebbe come i lupi non abbiano tentato l'aggressione per cui si erano mossi. Il periscopio ha uno scarsissimo raggio di visibilità, e se navi si vedevano distintamente, dovevano essere a tiro di siluro.

Come fu affondato l' "Hela"

LONDRA, 17.

Il sommergibile «E-9», è arrivato oggi dalle acque di Heligoland dove, non veduto, attaccò e affondò l'incrociatore tedesco «Hela» quasi sotto le fortificazioni dell'isola.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» narra che domenica mattina il sommergibile solo alla superficie a circa sei miglia dalla costa tedesca, vide l'«Hela». Si tuffò immediatamente e lanciò due torpedini con un intervallo di 15 secondi dalla prima alla seconda. Circa 35 secondi dopo il lancio della seconda torpedine, l'equipaggio udì un rumore caratteristico che significava che la nave era stata colpita. Il sommergibile rimase sommerso un quarto d'ora, e poi risalì.

L'«Hela» era stato gravemente danneggiato ed era inclinato fortemente a destra. Alcuni bastimenti mercantili tedeschi erano vicini. Prudentemente il sommergibile si affondò di nuovo. Dopo un certo tempo riapparve alla superficie. L'incrociatore era scomparso. L'equipaggio era stato certamente salvato dai bastimenti mercantili vicini.

Il più strano è che il sommergibile non fu visto mai dal nemico, e perciò non fu attaccato. Un comunicato ufficiale tedesco avverte che nell'affondamento dell'«Hela» perirono quattro uomini.

La Grecia minacciata
Un esercito turco in Tracia

PETROGRAD, 17.

Si annunzia che i Turchi hanno concentrato un grande esercito alla frontiera bulgara della Tracia ove si attende l'arrivo del generale Liman von Sanders.

La stazione di Tsing-Tao occupata dai Giapponesi

TOKIO, 16.

(Ufficiale). — **Le truppe esploratrici giapponesi si impadronirono domenica scorsa della stazione Tsing-Tao.**

La flottiglia operante nella baia di Lau-Shan respinse vittoriosamente le ricognizioni nemiche.

La Germania alla Cina
per la violata neutralità

PECHINO, 17.

L'incaricato d'affari tedesco ha comunicato alla Cina che il Governo tedesco si riserva di trattare con la Cina attualmente o più tardi, secondo che giudicherà opportuno, circa la violazione della neutralità commessa dalla Cina, permettendo lo sbarco di truppe giapponesi. Il Governo tedesco si riserva pure di chiedere compensi per i danni che questa violazione gli ha causato.

I combattimenti sulla Drina
I Serbi hanno evacuato la Sirmia

NISCH, 15, ore 20,30.

(Ufficiale) — **L'esercito montenegrino ha inflitto una disfatta al nemico presso Kulilovo, in direzione Krastath-Gatzko, il 13 corrente.**

Ieri le truppe serbe si sono impadronite di Visegrad dopo una lotta accanita. L'esercito serbo prosegue la sua offensiva con successo sulla riva sinistra della Drina.

I nostri, dopo avere passata la Drina presso Bayna Bashta, si avanzano con successo nell'interno della Bosnia.

Continuano accaniti combattimenti verso Krupagni, sul fronte Glubovia-Zwornik. La situazione diventa sempre più favorevole per i Serbi.

Sul fronte Lesnitza-Leshuitza abbiamo tolta al nemico la possibilità di passare la Drina presso Kurlatchitza, costringendolo a rimanere sulla sponda stessa della Drina. Sul fronte Lesnitza-Ratcha il nemico ha tentato di passare la Drina presso Krtchevina, ma il tentativo gli è costata la perdita di due intere compagnie. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e cinquanta soldati.

Sul fronte Nord, al di là della Sava, malgrado la offensiva coronata da successo, le nostre truppe sono state richiamate per forti ragioni strategiche.

Non si segnala nulla di importante sul fronte del Danubio.

Questo telegramma sembra implicitamente ammettere anche l'abbandono di Semlino.

L' insuccesso serbo in Sirmia
Particolari di fonte austriaca

VIENNA, 17.

La Sudslavische Correspondenz circa l'insuccesso dell'offensiva serba contro la Sirmia ed il Banato, apprende da fonte particolare da Esseg:

Poco dopo l'annientamento della divisione serba del Timoi presso Murovitza, le truppe serbe regolari e numerose bande di comitadjis, ammontanti, secondo comunicazioni ufficiali a quindicimila uomini, fecero una irruzione contemporaneamente nella Sirmia e nel Banato da diversi punti. I nostri esploratori avvertirono l'avanzata fino dal primo momento, ma si fece passare ai Serbi la Sava senza disturbarli, come si era agito con la divisione del Timok. Quando i Serbi avanzarono su India, essi vennero arrestati dalle nostre truppe. Ben presto intervennero i nostri rinforzi provenienti da Petervaradino; ed allora il combattimento prese rapidamente una piega sfavorevole per il nemico. I serbi subirono perdite orribili per l'azione della nostra artiglieria. La manovra, avente per scopo di aggirare il nemico, riuscì felicemente, e tagliò la ritirata ad una parte dei Serbi, di modo che le truppe serbe che fecero questa irruzione subirono una rotta catastrofica.

Si calcola il numero dei Serbi caduti a più di tremila; molte migliaia di essi furono fatti prigionieri.

Le truppe serbe che hanno fatto un'irruzione nell'Ungheria meridionale (Banato) sono state quasi completamente annientate.

Nel momento attuale nessun serbo si trova più sul nostro territorio.

Lo scacco serbo a Pancseva

VIENNA, 17.

La Südslavische Correspondenz scrive sul tentativo di irruzione dei Serbi presso Pancseva:

Le truppe serbe concentrate nella regione di Velikoselo, sulla riva serba, comprendenti circa mezza divisione il 12 settembre, iniziarono il bombardamento contro Pancsena, città aperta. Le nostre truppe di osservazione si ritirarono al principio del bombardamento, avendo constatato che i Serbi volevano passare il Danubio. Dopo una breve resistenza appena accennata, le nostre truppe lasciarono i Serbi passare il Danubio.

Da settemila a ottomila serbi avendo passato il Danubio, una parte si avanzò verso Pancseva, mentre il grosso continuò a marciare in direzione di Solcva. Qui i Serbi furono fermati dalle nostre truppe dopo un breve combattimento di artiglieria e attacchi alla baionetta e ricacciati indietro.

I Serbi subirono perdite immense. Le nostre truppe fecero numerosi prigionieri e si impadronirono di quasi tutta l'artiglieria serba. Il rimanente dei serbi ripassò il Danubio in ritirata; questo passaggio costò la vita a centinaia di soldati serbi. Un monitore austro-ungarico bombardò i serbi mentre fuggivano e smontò una batteria serba piazzata di fronte a Pancseva.

I Serbi che erano entrati a Pancsena poterono ritirarsi soltanto parzialmente. La maggior parte di essi morì.

Smentite austriache
a notizie serbe

VIENNA 17.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

« La notizia diffusa dalla stampa estera secondo la quale in occasione della loro irruzione a Semlino i Serbi vennero accolti con entusiasmo dalla popolazione e che anche un *Te Deum* fu celebrato nella città è una invenzione audace quanto ridicola e confutata dal fatto che la popolazione indigena di Semlino aiutò le truppe austro-ungariche a cacciare i Serbi dai punti dai quali avevano fatto irruzione e parteciò dappertutto ai combattimenti nel modo più efficace e con vero entusiasmo ».

La stessa Agenzia ha da Budapest:

« Si afferma da fonte autorevole militare che le disposizioni di spirito delle truppe austro-ungariche alla frontiera di Galizia sono eccellenti e che soltanto le forze superiori russe hanno impedito che i combattimenti i quali sono stati sempre brillanti e pieni di successo per gli austro-ungarici, non siano terminati con la completa disfatta dell'esercito russo. I combattimenti dei prossimi giorni verranno impegnati con forze considerevolmente aumentate.

« La voce di fonte serba che un esercito di 180.000 uomini marci verso Budapest è assolutamente menzognera. Le truppe austro-ungariche hanno preso l'offensiva ».

Episodio della battaglia di Grodek

BUDAPEST, 16.

Il Pesti Hirlap pubblica una relazione del suo corrispondente di guerra sulla battaglia di Grodek, nella quale furono impegnate principalmente truppe ungheresi che col loro continui attacchi respinsero i russi fino a 20 km. da Leopoli.

I Russi tentarono dapprima di ridurre al silenzio l'artiglieria austriaca ma non vi riuscirono. L'artiglieria russa cominciò allora a tirare contro i cassoni delle munizioni posti dinanzi alla linea di tiro ma cagionò pochi danni. I nostri soldati continuarono tranquillamente a fumare le pipe fra i cassoni. L'artiglieria russa diresse allora il fuoco sull'intera pianura e il rombo spaventoso dei colpi di shrapnels produceva un indescrivibile rumore.

La nostra artiglieria avanzò continuamente. L'ala sinistra russa si tenne ancora ferma.

Al cader della notte cominciò a tacere il tuonar dei cannoni. In questo momento le nostre truppe si misero in movimento e fecero un assalto sulla intera linea. I Russi che avevano collocato le loro mitragliatrici sugli alberi aprirono un fuoco infernale contro le truppe austro-ungariche. I nostri ufficiali avanzarono con un valore ammirabile, ma le file dei soldati cominciarono a esitare sotto il fuoco spaventevole. In questo momento fu inteso un urrà di trionfo del reggimento composto di soldati del distretto di Szekl che avevano combattuto tutta la giornata contro la fanteria russa nella piccola foresta di Grodek. Le file russe caddero in massa sotto i colpi dei bravi soldati di Szekl.

Dopo una mezz'ora ritornò il silenzio nella foresta. Nessun russo riuscì a sfuggire; quelli che non furono uccisi vennero fatti prigionieri. Questo fu il più bello episodio della battaglia di Grodek.

I naufraghi tedeschi di Heligoland
furono salvati dagli inglesi

LONDRA, 16. (Ufficiale).

L'affermazione che dopo la battaglia di Heligoland fu fatto fuoco su i marinai tedeschi naufraghi, è scandalosamente falsa.

Al contrario gli uomini delle navi britanniche calarono in mare le scialuppe per riprendere i marinai tedeschi che annegavano. E ciò fecero anche con loro pericolo perchè fu fatto fuoco su loro dai tedeschi mentre essi ne salvavano i naufraghi.

Molti marinai tedeschi furono salvati dall'acqua dagli inglesi e sono stati condotti in Inghilterra dove sono trattati bene.

Il diritto internazionale violato dalla guerra
Una serie di infrazioni imputate ai Tedeschi

Il Governo francese ha diretto alle potenze amiche una serie di *memorandum* i quali imputano alle truppe tedesche molte violazioni al diritto internazionale, violazioni che non sarebbero state sempre giustificate dalle necessità di guerra.

Il bombardamento di Pont-à-Mousson

Per esempio, un primo *memorandum* esclude che fosse necessario il bombardamento di Pont-à-Mousson, perchè esso non voleva costringere la cittadina alla resa, e perchè in seguito ad esso le forze nemiche non solo non la occuparono ma non si presentarono nemmeno davanti ad essa.

Pont-à-Mousson era una città aperta ed indifesa, fu bombardata senza preavviso e i cannoni tedeschi bersagliarono principalmente l'ospedale, monumento storico importantissimo. Il bianco stendardo della Croce Rossa, che già da giorni sventolava sulla parte più alta del monumento della piccola cittadina, non valse a frenare l'ira del nemico il quale, pur sapendo di tirare contro pacifici cittadini francesi, continuò il bombardamento. Gli obici caddero nel pieno della cittadina, uccisero otto persone e ne ferirono tre. Sia i morti che i feriti sono tutti fanciulli e donne.

Le palle dum dum

Il 1.o agosto 1914 in seguito ad un combattimento fra le truppe francesi e tedesche, un maggiore medico rimise al generale comandante la brigata di fanteria un caricatore trovato sulla via di Munster, nei pressi della dogana tedesca, caricatore che comprendeva cinque cartucce armate di palle cilindriche a punta tagliata, nelle quali l'involucro di nickel incompleto lasciava scoperta la parte anteriore della verga di piombo.

Delle altre palle consimili sono state trovate sul corpo dei soldati francesi uccisi, e tutte furono date al Ministero della guerra. La dichiarazione dell'Aja del 29 luglio 1899, dichiarazione firmata dalla Germania, condanna l'impiego di simili palle in questi termini:

« Le Potenze contraenti dichiarano di non usare l'impiego di palle che penetrando nel corpo umano si acuiscono e appiattiscono; così di quelle ad involucro duro che non copre intieramente il nocciolo della palla stessa ».

La popolazione civile e la guerra

Dal principio delle ostilità i tedeschi hanno preso l'abitudine di incendiare i villaggi non difesi e di assassinarne gli abitanti. Moltissime sono le prove che attestano ciò, prove le quali sono tolte principalmente da alcuni appunti trovati sui carnet dei soldati tedeschi fatti prigionieri. Il Governo francese attendendo di poter dimostrare con i dati alla mano le barbarie commesse dal nemico si accontenta intanto di dare alcune note trovate sul cadavere di un tenente tedesco, brani che dicono testualmente così: «Noi abbiamo incendiato la chiesa di Villerupt e fucilato gli abitanti. Per far ciò abbiamo preso il pretesto che degli osservatori si erano rifugiati nella torretta della chiesa e che da essa erano stati tirati su di noi dei colpi di fucile. Il fatto però è questo. Le persone che tirarono non sono degli abitanti di Villerupt, ma semplicemente dei doganieri».

A riguardo di questa partecipazione alle armi della popolazione la Francia ed il suo Governo possono fare osservare come ciò sia legittimo per le seguenti ragioni: se spinti dal desiderio di difendere le loro case i francesi non chiamati nelle file dell'esercito, prendono spontaneamente le armi contro l'esercito offensore questa attitudine è completamente legittima in virtù dell'articolo 2 del regolamento annesso alla Convenzione 4 dell'Aja, firmato dalla Germania. L'articolo 2 di cui parliamo si esprime infatti così:

« Art. 2 — La popolazione di un territorio non occupato che all'approssimarsi di un nemico prende spontaneamente le armi per combattere le truppe d'invasione, senza avere avuto il tempo di organizzarsi conformemente all'art. 1 sarà considerata come belligerante se essa popolazione impugna le armi apertamente e se essa rispetta le leggi ed i costumi della guerra».

Uccisioni ed incendi

Un altro *memorandum* espone alcuni atti di selvaggia ferocia che sarebbero stati commessi nella regione di Cirey dai Tedeschi. Ne riportiamo tre:

— A Badonviller furono assassinate undici persone tra cui la moglie del sindaco. Inoltre con del petrolio, delle cartucce delle mine furono incendiate 78 case tra cui chiese le quali vennero completamente devastate. Dopo di ciò fu cannoneggiata la città. Dodici ostaggi tra cui il giudice di pace, non sono stati ancora rinvenuti.

— A Bréménil furono assassinate cinque persone tra cui un vegliardo di 74 anni mentre cercava di fuggire dalla sua casa incendiata, e mentre cercava rifugio dentro una chiesa.

— A Blamont furono uccise tre persone tra cui una giovinetta. Oltre agli assassini i soldati imperiali si abbandonarono al saccheggio. Una fabbrica di cioccolata appartenente ad un suddito svizzero fu completamente spogliata e distrutta. Distruzione questa che ha prodotto più di centomila franchi di danni. Sono stati fatti dodici ostaggi tra cui un curato.

Devastazione sistematica

Dallo spoglio di lettere scritte dai soldati tedeschi e trovate su di essi risulterebbe secondo il governo francese che l'incendio dei villaggi è una misura di guerra; che la condanna e l'uccisione degli abitanti è anch'essa una misura generale; che queste atrocità furono commesse nelle località che erano difese esclusivamente dalla armata francese e non dagli abitanti; che l'ordine di eseguire tali atrocità fu dato dal comandante (colonnello in alcune località, comandante di corpo su altre).

L'autorità militare francese ha raccolto dalla voce dell'aggiunto sindaco di Blamont dei dettagli interessanti sugli atti barbarici delle truppe bavaresi discese nella località di Parux.

Un caffettiere della città senza essere processato fu fucilato e oltre ciò trattati brutalmente e imprigionati un numero considerevole di abitanti. Uno di questi poveri abitanti fu svegliato nella notte e trascinato nella via in camicia e semi nudo e quindi rinchiuso insieme ad alcune altre persone in un locale spoglio di qualsiasi mobile. Gli atti di questo genere e simili a questi sono veramente innumerevoli. I tedeschi hanno escogitato tutti, tutti i pretesti per inviare dappertutto delle vere pioggie di palle micidiali.

Gli uomini dell'esercito tedesco continuamente ubriachi hanno tutto saccheggiato e spogliato.

L'incendio d'Affléville

Il Giudice di Pace d'Etain espone i seguenti particolari sull'incendio di Affléville:

« Il sabato dell'8 agosto verso le 9 del mattino due ulani sono venuti in ricognizione ad Affléville dalla direzione di Norroy. Entrati nel villaggio e lasciati i loro cavalli sciolti presso un caffè i due soldati tedeschi andarono a piedi in una parte detta «Montauban», ma scovati da tre soldati francesi essi sono stati feriti. Per una causa che non è facile stabilire i due ulani sono riusciti a fuggire e anche i loro cavalli spaventati prendevano da soli la via della campagna.

Il giorno stesso alle due dopo mezzogiorno i tedeschi sono riapparsi in numero di 32. Molti di questi che parlavano discretamente il francese andavano esclamando «Di che macelleria noi faremo della Francia »! il 9 agosto verso le 4 queste minaccie furono infatti tradotte in realtà da 150 ulani provenienti dalla direzione di Amermont. L'ufficiale che comandava detti ulani entrato nella chiesa con il *revolver* in pugno disse che aveva una comunicazione da fare al curato di essa. Ed il curato, sospeso l'ufficio del vespero recavasi sulla porta della chiesa circondato da una quantità di abitanti. Apprese con vivo dolore dall'ufficiale tedesco che il paese di Affléville doveva essere messo a fuoco per l'incidente dell'8 agosto. Il curato spaventato scongiurò l'ulano di desistere dalla risoluzione presa, si offerse come ostaggio, offerse la sua vita, ma qualunque sue preghiera venne respinta. Allora tutti gli abitanti del paese si precipitarono fuori della chiesa e si diressero verso le loro case, per poter mettere in salvo quanto sarebbe stato possibile, ma respinti, minacciati, e colpiti dalle lancie degli ulani, dovettero rassegnarsi di vedere il piccolo villaggio incendiato».

Assassinio d'infermiere

Il Governo della Repubblica richiema particolarmente l'attenzione delle Potenze civili sul fatto seguente:

« Il 19 agosto 1914 al Commissario di polizia aggiunto alla stazione della ferrovia dell'Est, signor Lahur René, ufficiale di polizia giudiziaria ed ausiliaro del procuratore generale della Repubblica, fu deposto dalla signorina Marcella Yony, di anni 18, dimorante a Villenaux (Aube), quanto segue:

— Al principio delle ostilità io fui presa in qualità di aiuto infermiera della «Croce Rossa» al IX reggimento artiglieria. Sabato, 15 agosto, s'ingaggiò un combattimento a Moncel S. Seille. Dopo la ritirata dei tedeschi, noi fummo incaricate di occuparci dei feriti caduti durante il combattimento. Io con due altre amiche aiutanti-infermiere ci incamminammo a una certa distanza dalla barella, verso il luogo dei feriti, dove giunte barella, verso il luogo dei feriti, dove giunte ufficiale ed un soldato tedesco sollevatisi improvvisamente tra i caduti cominciarono a tagliare e portar via le orecchie di un soldato e di un ufficiale francese giacenti a terra. Al momento che noi vedevamo ciò e ci recavamo a portar soccorso ai feriti un ufficiale tedesco sparò tre colpi di rivoltella contro il nostro piccolo gruppo. Le due mie amiche caddero istantamente mentre io colpita ad un braccio, cadevo dopo pochi istanti svenuta. Quando ripresi i sensi, dopo una mezz'ora circa, io tentai di alzarmi e levatami in piedi vidi le mie due compagne morte. Trasportata all'ospedale di Moncel io venni poi curata della mia ferita».

Bollettino meteorologico

Europa: pressione massima 765 basso Tirreno, minima 700 coste baltiche. — Italia nelle 24 ore barometro leggermente diminuito al Nord e basso versante Adriatico, aumentato altrove; temperatura quasi stazionaria; cielo vario al Nord, sereno altrove. Stamane cielo coperto regioni settentrionali, alto versante tirrenico e Adriatico, quasi sereno altrove. Barometro 764 al Nord, livellato altrove intorno 765. — Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante; cielo ancora nuvoloso località alpine, vario altrove; temperatura stazionaria. — Regioni appenniniche venti deboli quarto quadrante, cielo vario, temperatura mite. — Versante Adriatico venti deboli terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. — Versante tirrenico venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso alte regioni, vario al centro, sereno rimanente; temperatura ancora stazionaria.

Venerdì 18 settembre — S. TOMMASO DI VILLANOVA.

Levata del sole ore 5.53 — Tramonta ore 18.14 — Nasce la luna ore 3.52 — Tramonta ore 17.25 — L. N. il 19. — Ave Maria ore 18.30.

DALLO SCACCHIERE OVEST A QUELLO EST

Muteranno piano i Tedeschi?

Fin dall'inizio delle ostilità si rivelò che il piano di operazioni tedesco era quello di agire per linee interne fra la Francia e la Russia. Primo obiettivo dei Tedeschi era quello di battere la Francia, poichè lo Stato Maggiore germanico calcolava di avere tutto il tempo di schiacciare quest'esercito, fidando sull'azione dell'Austria e sulla lentezza della mobilitazione russa.

Oggi, il piano tedesco è due volte fallito: prima nel Belgio, poi in Francia. E fallite sono pure tutte le previsioni sulla azione dell'Austria e sulla lentezza russa.

Di fronte a tanti e così formidabili ostacoli, afferma oggi taluno, i Tedeschi hanno dovuto cambiare piano, riducendo la loro azione in Francia ad un'azione difensiva e passando invece all'offensiva nella Prussia orientale contro la Russia.

Esaminiamo questa ipotesi, che però a priori io ritengo non risponda affatto, nell'attuale situazione, a buone norme tattiche e neppure strategiche.

Oggi i Tedeschi non possono in Francia mutare il loro piano a volontà, ma debbono subire la manovra che loro impone il nemico per il successo da esso ottenuto. Prima di potere agire di propria iniziativa essi dovranno innanzi tutto disimpegnarsi e con azione controffensiva riuscire ad arrestare l'avversario e porlo in condizioni di sostare, cioè dovranno fargli perdere la sua efficenza offensiva, ciò che oggi siamo ben lungi dal constatare.

Gli ultimi dispacci sulla situazione degli eserciti belligeranti in Francia dicono da parte francese che il 14 e il 15 le retroguardie tedesche furono costrette a formarsi e dovettero chiedere rinforzi dai grossi dell'esercito per fronteggiare l'inseguimento francese. E che la ritirata germanica non siasi svolta in buone condizioni lo mostra chiaramente il fatto di avere i Tedeschi abbandonato in mano al nemico prigionieri e materiale in grande abbondanza.

Un comunicato francese, i cui particolari non sono stati smentiti da fonte tedesca, afferma inoltre che alla sinistra francese le truppe di Joffre sono in stretto contatto col nemico su tutto il fronte delle alture a nord dell'Aisne, e a nord di Reims. Al centro, secondo tale comunicato, i Francesi contrasterebbero la loro avanzata e i forti di Verdun non sarebbero stati attaccati, nè bombardati, meno il forte Troyon, che oggi si è esso pure disimpegnato.

Un telegramma da Londra afferma poi che il combattimento continua su tutta la linea dell'Aisne e che il Kronprinz si trova sulla linea Varenne-Ornes. Per ultimo, un comunicato tedesco ripete che la lotta si svolge ancora sulle posizioni situate nell'est della Francia fino a Verdun.

Dal complesso di queste notizie si capisce dunque che tutto l'esercito tedesco, che campeggiava contro l'esercito francese, si trova ancora seriamente impegnato ed in posizione leggermente avviluppata dai Francesi. E' da notarsi ora che la molto diminuita pressione germanica in Lorena da parte dei due eserciti che ivi manovravano, permette alle truppe francesi colà combattenti o di unirsi al grosso francese contro il centro tedesco, o, filando lungo la linea fortificata, di portarsi verso Stenay a minacciare le retrovie dell'esercito del Kronprinz. Ma v'è di più: è mai possibile supporre che il Comando tedesco, non costrettovi, abbia deciso di cambiar piano di operazione, ritirandosi in una direzione nella quale non dispone che delle sole linee ferroviarie passanti per il Lussemburgo e di quelle per il Belgio, quando queste ultime sono tutt'altro che sicure, data la presenza dei Belgi rinforzati dai Russi, e ciò per portare le proprie forze dal teatro ovest al teatro est della guerra?

No, non è possibile. Ad ogni modo, non si può parlare di mutamento d'un piano di guerra quando un avversario sta di fronte al suo nemico che lo preme con superiorità di forze. Può la situazione imporre ad un esercito di passare dall'offensiva alla difensiva, per trarsi d'impaccio e per riprendere libertà di manovra, ed anche per riposarsi, completarsi e tentare di riafferrare il successo, ma non può certo ammettere la distrazione di forze, come taluno oggi crede. Sarebbe lo stesso, in tal caso, che voler gettare in pasto al nemico parte delle proprie forze, senza veruna ragione, ed aumentarne la superiorità. Difatti, se con tutte le forze l'esercito tedesco non ha potuto tener testa all'avversario, come lo potrà domani, diminuendole? Bisognerebbe ritenere il nemico assolutamente incapace o spossato per lo sforzo fatto: e questo non traspare dalle notizie pervenute, perchè, lo abbian detto, gl'invasori nella loro ritirata abbandonano prigionieri e materiale.

Se poi fosse anche possibile tentare una tale manovra, io mi domando, le poche forze rimaste e senza riserve — forze che hanno patito un forte insuccesso — quale valore difensivo potrebbero opporre contro un nemico dimostratosi già numericamente superiore?

Si obbietterà: i Tedeschi potranno sempre portare avanti delle truppe di seconda linea contro i Francesi. Sicuro: ma o queste truppe sono buone, e allora, invece di mandarle contro il nemico dello scacchiere Ovest, potranno dalla Germania essere avviate verso lo scacchiere Est, dove lo Stato Maggiore tedesco ha ufficialmente annunciato di voler prendere una decisiva offensiva; o con esse si vuole conseguire una piena supremazia sulle forze francesi ed allora, soltanto dopo raggiunto un tale successo, i Tedeschi potranno porre una maniera difensiva dalla parte della Francia per correre contro la Russia.

Vediamo però un poco quale straordinario pericolo per la Germania sulla frontiera orientale potrebbe giustificare un cambiamento di piano che togliesse le forze tedesche dal fronte francese per inviarle contro la Russia.

Nelle condizioni in cui si trova oggi l'esercito tedesco in Francia, se esso volesse ritirarsi per accorrere in Prussia, correrebbe innanzi tutto il grave rischio di lasciarsi alle spalle, e pronto quindi a penetrare al momento buono in Germania, un esercito francese che dal 6 all'11 settembre ha dimostrato una notevole superiorità. E non basta: così facendo, esporrebbe alle minaccie belgo-russe le retrovie, e le poche forze lasciate a fronteggiare gli eserciti anglo-franco-belga-russi in balia di questi.

Orbene, la Russia, trattenuta com'è nel nord della Prussia orientale — sebbene non abbia nulla a temere dalla minaccia tedesca arrestata dalla linea della Narew e dagli ostacoli naturali nella sua avanzata — impegnata ancora a completare la sua vittoria sugli austriaci, indietro ancora al centro nel suo schieramento sulla Vistola, non appare fino a questo momento un pericolo così immediato per la Germania da giustificare lo annunciato cambiamento di piano tedesco. Ad ogni modo, la linea dell'Oder sarebbe sempre una linea di arresto all'avanzata russa.

Ma oggi, si dice, la Germania vuole tentare una fulminea azione contro la Russia come l'aveva tentata contro la Francia, azione che non è riuscita in Francia solo per la resistenza opposta dal Belgio. Anche questo può ritenersi logico ed esatto? Come potrebbe mai la Germania tentare una mossa fulminea così vasta togliendo dalla Francia quelle forze che hanno già mostrato di essere stanche? Delle forze che hanno subito uno scacco, ed hanno avuto una ritirata così disagevole e con grosse perdite di uomini e materiali?

L'ipotesi che la loro presenza sul fronte la loro marcia in Polonia possano arrestare l'azione russa nella marcia contro l'Austria, è poi smentita dai fatti stessi. Con saggio criterio strategico, difatti, la Russia, che dopo la battaglia di Leopoli avrebbe potuto marciare irrompendo in Austria-Ungheria, ha volto le sue truppe verso il nord lungo i Carpazi, per andare a cercare l'esercito nemico e distruggerlo e per completare su di esso la sua vittoria. Lo abbiamo visto. E così ha obbedito al principio che la vittoria non si consegue con occupazioni di territorio, di città, magari di capitali, ma con la distruzione dell'esercito avversario.

Con questa manovra la Russia si è posta al coperto delle minaccie che avrebbero potuto venirle dalla Polonia ed ha oggi una base sicura su Kiew. Inoltre, dalla Galizia seguitando essa a risalire, dopo domata l'Austria, potrà minacciare a sua volta chi avanzasse verso la Vistola.

Perchè poi la Germania potesse realizzare la sua nuova fulminea azione, dovrebbe sorprendere l'avversario in stato di mobilitazione; dovrebbe obbligarlo ad accettare battaglia e dovrebbe schiacciarlo. Ora, potrebbe mai far ciò la Prussia contro la Russia? O non si troverebbe invece per la seconda volta nelle condizioni in cui è venuta a mettersi in Francia, tanto più che la Russia ha ancora meno da temere da un'invasione nemica nel suo territorio?

Ed allora, col nuovo piano oggi adottato, la Germania non finirebbe certamente col veder infrante tutte le sue speranze di fiaccare l'uno o l'altro de' suoi avversari, logorando i propri eserciti nel farli correre da una frontiera all'altra?

Oggi ben altro còmpito è quello della Germania. Avendo la fortuna della impossibilità di essere presa materialmente fra due fuochi dai Francesi e dai Russi, troppo distanti fra loro, essa ha il dovere di completare la sua azione contro l'uno o l'altro dei suoi avversari. In guerra non si può far la spola fra due nemici entrambi in efficenza tattica ed offensiva.

Per ultimo si è detto pure che la Germania col suo nuovo piano voglia, dato uno scacco abbastanza forte alla Russia e stornata la distruzione dell'esercito austriaco, occupando ancora parte della Francia e del Belgio, trattare una pace in condizioni possibili con gli Alleati. Ma a questo si può obbiettare che la dimostrata nessuna probabilità di infliggere fulmineamente un forte scacco alla Russia (anche perchè tutte le forze russe, specialmente al centro, non sono entrate ancora in linea) e la possibilità invece che nel frattempo, una volta lasciate forze non sufficienti in Francia e nel Belgio, la Germania sia costretta a ritirarsi dall'uno e dall'altro Stato, non portano davvero a concludere che la Russia e l'Inghilterra, le quali nulla hanno da temere e tutto invece da guadagnare dal prolungarsi della lotta, e la Francia ed il Belgio, i quali devono rifarsi dei danni subiti, accettino di trattare una pace a meno che non sia a condizioni difficilmente oggi dalla Germania accettabili.

Concludendo dunque, noi non crediamo affatto che sia oggi nelle intenzioni del Comando supremo tedesco di cambiare il primitivo suo piano, ma che si cerchi invece di rimediare ad una situazione precaria per riacquistare la libertà di manovra venuta meno sotto la pressione degli eserciti francesi, belgi, inglesi e russi.

Oggi la Germania ha sovra ogni cosa bisogno di disimpegnarsi ed assestare le sue linee di operazione troppo lunghe, sottili e minacciate. Ed ha in pari tempo bisogno, con le forze disponibili ancora in Germania, di completare l'esercito manovrante in Francia, per riacquistare parità o potendo superiorità di forze contro i Francesi. Col disponibile rimanente dovrà quindi opporsi ai Russi, ritardandone l'azione. Chè, se per cercare di salvare l'Austria, compromettesse in modo assoluto la sua situazione in Francia, correrebbe ineluttabilmente incontro a gravi conseguenze, forse alla sua rovina.

Generale G. O.

cosacchi con le cucine portatili salgono i Carpazi

LETTERE DALLA FRANCIA

Parigi attende i Tedeschi

PARIGI, settembre.

Questa lettera del nostro corrispondente parigino fu scritta e spedita prima che la battaglia sulla Marna fosse cominciata; quando ancora non si poteva prevedere la ritirata dei tedeschi dalla Sciampagna:

Da quattro giorni Parigi finiva di spopolarsi, quando spedivo queste impressioni affrettate. Era partito il Presidente della Repubblica, era partito il Governo, erano partiti gli Ambasciatori e i Ministri di varie potenze e di vari Stati, erano partiti parecchi giornalisti. Nelle sfere politiche, nei circoli d'informazioni, nei ritrovi italiani nessuno domandava più: — « Chi è andato via »; ma i rimasti chiedevano: — « Chi è ancora qui? ».

L'esodo era stato vertiginoso. Un milione di parigini era sparito dalle vie della Capitale come una piena si dilegua da un fiume.

Qualche « inviato speciale » di qualche foglio italiano o inglese, dopo avere osservata l'animazione che i *boulevards* in certe ore continuavano ad avere, improvvisava su un tavolino del *Café de la Paix* un brano di psicologia di questo popolo, rappresentandolo d'una suggestionabilità estrema, d'una ammirevole incuranza del pericolo e d'una leggerezza incorreggibile, quindi ora terrorizzato ed ora calmo, quindi sprezzante delle minaccie prussiane, quindi ieri in preda alla paura ed oggi sorridente della paura provata il giorno innanzi. Ma chi vedeva Parigi non soltanto da un angolo della Piazza dell'Opéra sapeva che questa popolazione viveva ore di lacerante ambascia.

Le immaginazioni dei parigini erano divenute simili a quelle di coloro che da molti giorni e da molte notti seguono ansiosamente le fasi d'una malattia acuta che ha colpito qualche loro parente, e che, da quanto odono bisbigliare e dall'agitazione che vedono intorno alla stanza dell'infermo, comprendono che esso è tra la vita e la morte.

Il morbo progrediva rapidamente. I parigini non sapevano quali devastazioni compisse, ma ne immaginavano gli effetti funesti osservando la carta di Francia. L'esame delle carte geografiche che si trovavano esposte in mille vetrine e affisse in ogni stanza era diventato per questa gente una necessità uguale a quella che certuni, quando hanno la febbre provano di misurarsi la temperatura. Il morbo progrediva così rapidamente, che l'organo più vitale appariva minacciato. E quell'organo era Parigi.

Ah, quando queste impressioni affrettate giungeranno a destino la crisi di quei giorni sarà, io spero, stata superata; ma nel momento che le fermavo sulla carta non c'era chi non temesse per questa città, per i suoi monumenti, per i suoi tesori d'arte, per le sue ricchezze innumerevoli, per tutte le sue magnificenze edilizie e per sè stessa!

◆ ◆ ◆

Non s'udiva ancora il tuono lontano e sinistro delle artiglierie che difendevano il campo trincerato affidato al generale Gallieni, ma molti credevano di sentirlo e rimanevano con l'orecchio teso a frugare nei brevi silenzi della città sempre piena, anche di notte, di movimento e di frastuono.

Il movimento e il frastuono di quelle giornate erano però diversi dai soliti. Carri colmi di sacchi che uscivano dalla Banca di Francia o dagli uffici della Borsa passavano a trenta, a quaranta per volta; vetture della Croce Rossa attraversavano le strade come il vento; picchetti di marinai armati andavano a prendere posizione in vari punti della Capitale; *camions* condotti da soldati rombavano come uragani. Ma altri strepiti abituali non si facevano più udire: nemmeno gli strilloni gridavano più i titoli dei giornali: la polizia l'aveva proibito e quell'esercito di venditori correva per Parigi muto e ansante, inalberando sui cappelli i titoli dei fogli che erano portati via a fasci, come se provenissero da un saccheggio.

I parigini assistevano spesso al passaggio di cannoni e di mitragliatrici: alcune mitragliatrici venivano trasportate su terrazze e su torri. E, verso sera, attendevano gli aeroplani tedeschi e il gettito delle loro bombe.

Quest'ultimo avvenimento era quello che teneva ognuno in una continua trepidazione. Coloro che volevano farsi credere i più forti ne ridevano per delle intere mattine, ne discorrevano con grande disinvoltura fino alle 3 o fino alle 4 del pomeriggio; ma quando s'avvicinava l'ora del *raid* aviatorio su Parigi, cominciavano a lanciare delle rapide occhiate in cielo poi, come tutti quelli che si trovavano per strada, tenevano il viso voltato in su finchè non fosse avvenuta l'apparizione.

◆ ◆ ◆

Il passaggio dell'aeroplano sulla Capitale era diventato l'incubo di tutti. Nessuno aveva pace, si può dire, nessuno si sentiva appetito, nessuno riacquistava la fisonomia abituale se non quando quell'apparecchio enorme, luccicante, che filava ad altezze straordinarie per evitare i proiettili che gli fischiavano sotto, non aveva compiuto il suo volo e non era scomparso fra le nebbie dell'orizzonte.

Quegli aviatori tedeschi erano di una strana puntualità: verso le 5 giungevano su Parigi e vi rimanevano un quarto d'ora, lasciando cadere bombe qua e là come degli uccelli possono lasciar cadere qualche porcheriola. Per chi stava in casa non era difficile di conoscere la loro presenza in cielo: una salva di fucilate, di scariche di mitragliatrici e perfino di revolverate accompagnava la loro passeggiata aerea. Alle finestre s'affacciavano mille teste, le piazze si gremivano, per le strade la gente correva in ogni direzione o per vedere o per andare a cercare un riparo. Ad un certo momento s'udivano alcuni enormi rimbombi. La fucileria continuava; gli aeroplani, giunti sopra la Senna s'orientavano, viravano, ritornavano per dove erano arrivati.

Diffuso il nervosismo in Parigi, l'aviatore che aveva compiuta la prodezza andava a cena a Compiègne. E i parigini, dopo aver saputo che le bombe erano state o sei o sette, e che tre o quattro soltanto erano scoppiate, e che due o tre persone erano rimaste uccise e otto o dieci ferite, ricominciavano ogni sera a fare i medesimi commenti: — « Che infamia! Che gente fuori d'ogni legge! Ammazzavano delle donne, potevano uccidere dei bambini, spaventavano tutt'una popolazione inerme! Che crudeltà! Che barbarie! » A nessuno veniva in mente che, un anno fa, per un franco e venticinque centesimi un editore parigino vendette con enorme successo un volume intitolato: « *Comment nous torpillerons Berlin avec notre escadrille d'aeroplanes dès l'ouverture des hostilités* ». Ma tutti invece si consolavano pensando che l'indomani, — certamente, poichè i giornali lo annunziavano ogni mattina e ogni sera — l'indomani una schiera di aeroplani francesi armati di mitragliatrici avrebbe data la caccia agli aeroplani tedeschi, distruggendoli.

◆ ◆ ◆

Un giorno vennero scavate due trincee alla Porta Maillot — e le cronache lo annunziarono — per dimostrare che la Capitale era difesa fino alla soglia. Io andai a vedere quelle trincee: erano due buche che potevano contenere ciascuna una trentina di soldati, e gli spalti soprastanti erano celati dietro alcuni rami d'albero abbattuti nel Viale della *Grande Armée*: ma poi quelle buche e quegli spalti si moltiplicarono; molte testate di viali alla *banlieue* vennero barricate fortemente. E i parigini, contemplandole, non celavano il loro orgoglio. Parigi non era più la città degli svaghi. Diventava sempre più uno strumento di guerra:

— *Ça sent la guerre!*

Rammento che, tornato indietro da una di coteste escursioni, mi persuasi che, se il Governatore militare non aveva l'intenzione di ascoltare il consiglio di Hervé — il quale avrebbe voluto che prima di consegnare Parigi al nemico fossero fatti saltare tutti i suoi ponti, fossero demolite tutte le sue stazioni, fossero distrutti tutti i suoi magazzini di viveri — sarebbe stato costretto a lasciare entrare qui i prussiani come entrarono nel '70; tornato indietro, dunque, m'imbattei in una folla che circondava alcuni soldati madidi di sudore, sporchi, con la barba d'una settimana, due superstiti senza fucile, i quali narravano concitatamente che « essi » erano a Chateau Thierry.

— A Chateau Thierry? — mormoravano stupiti, desolati coloro che ascoltavano. Ma allora sono a tre quarti d'ora da Parigi?

I soldati accennavano di sì col capo, poi soggiungevano:

— E bombardano come dannati, tutto l'abitato!..

La gente rimaneva là a pensare, senza più chiedere nulla: a pensare a che?

Un *gamin* di dieci anni s'allontanò brontolando:

— Ahi, ahi! bombardano?

Era ciò che tutti, appunto, pensavano.

C. G. Sarti.

Max Nordau e il conte Karoly prigionieri in Francia

BORDEAUX, 17.

Tra un centinaio di sudditi tedeschi e quattro austro-ungarici isolati a Bordeaux in caserme, si trovano due illustri ungheresi, lo scrittore Max Nordau, il quale era a Parigi, corrispondente della Vossische Zeitung *e il conte Karoly, uno dei capi del partito dell'indipendenza ungherese. Essi sono naturalmente trattati con tutti i riguardi. Erano di passaggio a Bordeaux quando furono sorpresi dalla dichiarazione di guerra.*

Il conte Bobinscky mortalmente colpito a Cracovia

BERLINO, 17.

Si ha notizia da Cracovia di un attentato contro il noto panslavista conte Bobinscky.

In un discorso tenuto a Kiew, il conte aveva negato l'esistenza della naziona ukrainica, affermando che il movimento ukrainico era una creazione della Germania. Degli studenti riusciti a penetrare nella sala rumoreggiarono: partirono tre colpi di rivoltella e il Bobinscky cadde a terra colpito mortalmente alle spalle.

Numerosi studenti vennero arrestati.

La Nuova Guinea tedesca in potere degli Inglesi

SIDNEY, 16.

La flotta australiana si è impadronita della Nuova Guinea tedesca e della Nuova Pomerania.

La Nuova Guinea Germanica, che i tedeschi chiamano Terra del Kaiser Guglielmo è, dopo la Groenlandia, il più vasto possesso tedesco nel Pacifico.

Fu da prima posseduto unicamente dagli Olandesi, quindi diviso in tre protettorati, uno Olandese, con 236.000 abitanti e 397.204 km. di territorio; uno inglese, con 500.000 abitanti e 229.000 km. di territorio; uno tedesco, con 110.000 abitanti e 181.650 km. di territorio. Questo possesso è ora, grazie all'opera della piccola ma solerte flotta Australiana, che si è dato il còmpito di fare la pulizia del Pacifico, passato sotto il dominio dell'Impero Britannico.

La Nuova Guinea era stata dichiarata protettorato tedesco nel 1884.

Comprese le isole Domping, Long Island, ed altre minori, ha una popolazione bianca di 283 abitanti, 264 dei quali sono tedeschi.

E' sede di una corte criminale a Rabaul ove nell'anno scorso, in seguito ad una rivolta, furono condannati 386 indigeni e 16 bianchi.

Il commercio della colonia stette fino al 1899 nelle mani della Compagnia tedesca della Nuova Guinea; ma in quell'anno fu direttamente assunto dal Governo Imperiale. Vi si coltiva la palma, la canna da zucchero, e principalmente è ricca di bambu, coco, e cautchou. Poco tempo fa furono scoperti dei giacimenti d'oro nelle montagne.

Vi sono otto porti: Wilhelmshafen, Herbertshohe, Simpsonhafen, Nusa, Matuni, Kowing, ed altri due minori.

Le importazioni raggiunsero nel 1913 la somma di 5.871.840 marchi; e le esportazioni la somma di 5.163.586 marchi.

La sede del Governo è a Rabaul.

Il Canadà invia truppe all'Inghilterra

LONDRA, 16.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: Il Canadà ha aggiunto due reggimenti di cavalleria al suo primo contingente. La calma e l'assoluta fiducia con le quali la guerra è considerata nella Gran Bretagna e nelle colonie sono dimostrate in modo eloquente dal fatto che il Parlamento australiano ha approvato ieri i progetti di legge che autorizzano la conclusione di un prestito di due milioni e mezzo di sterline a Londra e di un altro prestito di 3.600.000 sterline in Australia per le ferrovie ed altri lavori pubblici.

Buoni del tesoro inglese sottoscritti tre volte

LONDRA, 16.

Quindici milioni di sterline di Buoni del Tesoro sono stati emessi oggi e sottoscritti oltre tre volte. Il tasso medio è stato di tre sterline e tre scellini per cento.

L'unità dell'Impero Britannico

Doni e uomini offerti dalle Colonie

LONDRA, 16.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: Documenti ufficiali oggi pubblicati contengono lunghe liste le quali forniscono particolari circa offerte di assistenza provenienti dal mondo intero dai diversi stati britannici e dalle colonie inglesi, che nel loro insieme offrono un notevole quadro dell'unità dell'Impero nel conflitto attuale. Tali offerte consistono non soltanto in truppe, ma anche in quantità considerevoli di provvigioni. Il Governo ha accettato le offerte di servizi di duecento uomini della Nuova Zelanda ed ha anche accettato provvigioni di ogni specie. Numerose colonie hanno votato pure dei doni in danaro. Tutte hanno simultaneamente istituito un fondo patriottico per sottoscrizione. Molte fra queste colonie hanno pure sottoscritto considerevoli somme per il fondo di soccorso al Belgio.

Il generale boero Delarey ucciso per errore da una sentinella

LONDRA, 17.

Il generale boero Delarey, uno degli eroi della guerra del Transvaal, è stato ucciso per un errore, mentre si preparava a lasciare il Sud-Africa alla testa delle sue truppe, per venire a difendere l'Impero accanto alle truppe inglesi.

Una sentinella intimò all'automobile in cui viaggiava il generale, di fermarsi. All'intimazione non fu risposto, forse perchè non fu sentita a causa del rombo del motore. Allora la sentinella sparò. La palla trapassò il cuore del generale.

Il fatale errore è profondamente deplorato tanto nell'Unione Sud-Africana, quanto in Inghilterra, perchè il generale Delarey, che tredici anni fa creò agli inglesi maggiori imbarazzi di qualunque altro generale boero, era divenuto ora come il Botha uno dei più fervidi sostenitori dello Stato Sud-africano e avrebbe potuto certamente col suo alto valore, la sua notevole cultura militare e la sua straordinaria abilità, rendere grandi servigi agli alleati.

Una squadra nord-americana alle Filippine

BERLINO, 17.

Si apprende che una forte squadra americana è partita per le Filippine. Questa misura viene giudicata dalla « Vossische Zeitung » come un atto di precauzione contro il rinforzarsi dell'influenza giapponese nel Pacifico, se sono vere le condizioni dell'accordo anglo-nipponico.

L'ambasciatore inglese a Vienna narra i negoziati prima della guerra

LONDRA, 17.

Il Ministero degli Affari Esteri pubblica un lungo dispaccio di Sir Maurice Bunsen, ambasciatore inglese a Vienna, il quale narra gli avvenimenti e i negoziati che precedettero la guerra.

Bunsen afferma che anche dopo che l'Austria-Ungheria ebbe respinto la risposta della Serbia al suo ultimatum, i negoziati dell'Austria con la Russia proseguirono sempre in modo perfettamente amichevole fino al primo agosto. Sembrava quasi in vista un accomodamento. Quel giorno l'ambasciatore di Russia Schebeko informò Bunsen che il conte Szapary, ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, aveva informato Sazonoff che l'Austria-Ungheria avrebbe consentito a sottoporre ad una mediazione i punti della Nota diretta alla Serbia che sembravano costituire una violazione del mantenimento dell'indipendenza serba. Disgraziatamente queste conversazioni amichevoli fra l'Austria-Ungheria e la Russia furono rotte dalla Germania, la quale intervenne il 31 col suo ultimatum diretto a Pietroburgo e a Parigi.

Bunsen soggiunge che una proroga di qualche giorno avrebbe probabilmente risparmiato all'Europa una delle più grandi calamità della storia.

Il Re del Belgio parla della guerra

ed accusa la casta militare prussiana

LONDRA, 17.

L'inviato del Daily Chronicle ad Anversa, è stato ricevuto in udienza dal Re del Belgio.

Re Alberto ha permesso al giornalista di dire che egli è fermamente convinto che la guerra non fu un semplice accidente sorto dal nulla. La tragedia serba fu un puro pretesto ed ogni altro incidente poteva servire allo scopo. Per quello che sa Re Alberto, la guerra fu preparata deliberatamente e fu l'espressione diretta dello spirito reazionario del brutale militarismo e del crasso materialismo che prevalgono nella casta dirigente prussiana. Negli ultimi cinque o sei anni il Re ebbe parecchie occasioni, nei suoi viaggi, d'intrattenersi con delle personalità tedesche e di osservare la crescente arroganza ed aggressività della casta militare, e giunse alla conclusione che un nuovo, pericoloso spirito aveva acquistato influenza a Berlino e che un attacco da parte della Germania fosse da aspettarsi.

Circa 18 mesi or sono le cose peggiorarono improvvisamente. La situazione divenne allarmante e furono risaputi alcuni fatti di natura tanto minacciosa che nel novembre 1912 per volontà del Re il Parlamento belga tenne una seduta segreta per studiare le misure di precauzione. I suoi avvertimenti furono ascoltati; un programma militare energico, che era stato abbandonato per 30 anni e che Leopoldo aveva patrocinato invano, fu immediatamente adottato.

Re Alberto ha oggi una fiducia assoluta nel risultato della guerra e fede completa negli Inglesi e negli alleati; ma per il momento quello che più occupa l'attenzione del Re non è la previsione di vittorie, quale un giusto compenso contro gli invasori, ma un acuto senso della tragica solennità dell'ora e delle formidabili difficoltà di far rinascere il Belgio dalla agonia in cui è precipitato.

« Che cosa rimarrà, ha esclamato il Re, delle prospere industrie del Belgio e del suo commercio così penosamente creato? Bruxelles, Liegi, Namur nelle mani del nemico; Malines, Louvain, Aerscott distrutte; l'intero territorio, sottoposto a saccheggio; che cosa rimarrà del mio paese sì duramente provato? Quali altri eccessi questi barbari, resi pazzi dalla tenace resistenza del nostro valoroso esercito commetteranno? Quando la vittoria finale avrà deciso in nostro favore, quanta rovina sarà accumulata? »

Re Alberto si è mostrato soddisfatto della completa concordia fra i partiti belgi ed ha detto con mal celata ironia:

« Il Governo a forma parlamentare può avere parecchi difetti, ma se il Parlamento tedesco fosse stato indipendente, non avrebbe permesso l'errore di provocare una così infernale catastrofe. »

L'atroce guerra nel racconto dei feriti

NIZZA, 15 settembre.

Giungono qui, sulla Riviera fiorita, che non ha perduto per la guerra la sua festività di colori e di luci, gli echi sinistri del vasto dramma che infuria nel Nord. La Costa Azzurra è l'oasi della guerra.

Ho parlato con dei feriti francesi: molti di essi sono stati tolti a viva forza dalla linea del fuoco, imprigionati in un treno, diretti al sud, nonostante che essi chiedessero di combattere ancora.

In tutti è una grande calma e una grande fede impressionante in un nome, in un uomo: Joffre. Non lo nominano più: lo chiamano soltanto Lui: *Lui*, il taciturno soldato della Repubblica, che ha disegnato la rivincita.

Ed ho parlato anche — questo credo più interessante riferirvi — con un ferito tedesco, un ufficiale d'artiglieria, arresosi dopochè una ferita al braccio gli aveva paralizzato i movimenti.

Ho chiesto al ferito, che appare coltissimo, di una intelligenza viva e pronta, che cosa potesse e volesse dirmi della guerra.

« Nulla che voi non sappiate — mi ha detto con un triste sorriso: — che siamo perduti.

« Non crediate che fosse inevitabile — ha soggiunto. — Dovevamo vincere. Per ciò che è l'esercito, la prova non ha smentito quello che, da anni, ogni cuore tedesco sperava e credeva. Dalla fanteria alla cavalleria e all'artiglieria, il soldato più oscuro si è mostrato un leone. Ma ciò che ci ha tradito è la tattica. Non sono io a dirvelo; tutti i nostri ufficiali subalterni lo sanno: le truppe sono state portate al macello. A Saint Quentin, la nostra fanteria è stata fatta avanzare in formazione compatta, sotto il fuoco delle mitragliatrici inglesi; i cadaveri si ammonticchiavano a vista d'occhio. L'individuo conta troppo poco per il nostro Stato Maggiore. E di noi — ha detto fieramente il ferito — nessuno saprebbe disobbedire ».

Gli ho chiesto che pensasse dei francesi.

— Ci erano stati dipinti come dei deboli e dei pavidi, che al primo urto sarebbero fuggiti! Ma dove attingeva le proprie informazioni e le proprie speranze il nostro Stato Maggiore?

« Io li ho visti compiere degli atti di eroismo individuale che non sembrerebbero veri.

« Pensate: un pezzo della mia batteria, reso inservibile, era difeso da una compagnia di tiratori scelti, che da un'ora decimavano, col loro fuoco preciso ed efficacissimo, il nemico.

« Ad un certo punto un pugno di fantaccini francesi — saranno stati dieci o dodici — si è scagliato su di noi, con dei balzi felini; pareva che i loro muscoli li mettessero in grado di fare degli scatti innaturali. Ci sono piombati sopra con le baionette: io ho avuto il braccio trapassato, e sono svenuto per il dolore. Quando sono rinvenuto, intorno a me, sul pezzo, non c'era che un solo, mostruoso groviglio di cadaveri. Dei miei e dei loro, l'unico vivo ero io... ».

Posso personalmente attestarvi le infinite cure di cui sono oggetto i feriti tedeschi prigionieri.

Dovunque — in ogni fase della guerra — anche dopo le sanguinose rappresaglie compiute dai tedeschi in Alsazia, ogni odio è scomparso nel soldato francese contro il nemico caduto o prigioniero; spesso la *gamineria* francese ha ripreso il sopravvento, e i tedeschi, avviati nei lunghi convogli verso le città del centro, sono fatti soltanto bersaglio del più salace frizzo in cui ricorre — implacabile *leit-motif* — la colazione del Kaiser che si raffredda a Parigi...

E intanto Nizza e la Costa Azzurra continuano a ricevere feriti, ma senza tristezza, senza tragicità come se la regione benedetta, inondata di sole, percorsa dai fremiti della brezza di Provenza, avesse per suo compito augusto quello di mostrare ancora l'eterno « sorridente volto della Vita, a quelli che, in nome della Patria, hanno visto da vicino le fauci spalancate della Morte... »

ITALO SULLIOTTI.

CRONACA DI ROMA

La campagna pro coltura agraria e la crisi

La [illegible]nza del Comitato pro grano.

Si è adunata, in una sala del Palazzo provinciale, sotto la presidenza del senatore conte Cencelli e del comm. avv. Fabio Ludovisi, il *Comitato pro cultura granaria* nominato dallo stesso conte Cencelli per mandato avutone dall'Assemblea degli agricoltori e rappresentanti di enti agrari della Provincia, tenutasi il 6 corrente.

Intervennero all'adunanza il marchese Di Fede in rappresentanza del Prefetto, il commendator Orlando per il Comune di Roma, l'ing. Ceribelli ed il cav. Aristide Montani, vice-presidenti del Comitato stesso, gli onorevoli Federzoni, Canevari e Veroni, il marchese Benedetto Guglielmi e l'avv. Mauri per la Deputazione Provinciale, il dott. Paride Fabi e l'avv. Gino Pierantoni, consiglieri provinciali, il cav. Venti direttore del Credito Agrario del Lazio, il cav. Paolo Emilio Merolli e il dott. Napoleoni pel Sindacato agrario laziale, il principe Ludovico Altieri, l' senatore principe Fabrizio Colonna, il comm. Pio Santini, il cav. Giacomo Esdra, il comm. Manzi Fè, il cav. Zarù, i dottori Fioni, Fracchia, Lolrionte per le Cattedre ambulanti di agricoltura, e gli agronomi cav. D'Alessandri e cav. Rossetti.

Si scusarono, pur accettando di far parte del Comitato, gli onorevoli Calisse e Carboni, i consiglieri provinciali cav. Sindici e principe Urbano Del Drago, cav. Vesci e avv. Pozzi il principe Chigi ed i signori Giuliani e Tomassi.

L'ing. *Ceribelli* fece una dettagliata esposizione dell'opera di propaganda finora spiegata dalla Presidenza del Comitato con la valida cooperazione delle Cattedre d'agricoltura rilevando risultati soddisfacentissimi già ottenuti in non pochi Comuni della Provincia, oltre quelli dovuti all'opera sapiente ed efficace svolta nel Comune di Roma dall'assessore comm. Orlando con il concorso della apposita commissione e del direttore della Cattedra per l'Agro Romano, prof. Fracchia. Così comunicò che a Palestrina, Marino, Ariccia, Tivoli, a Moricone, Gallicano, Poli, Anagni, Supino, Ripi, Alatri, Ceccano, a Ferentino, Trevignano, Cori, Sezze e Sermoneta, a Viterbo, Oriolo, Civitacastellana, Tuscania, Orte e Civitavecchia, con il concorso dei Sindaci, Enti Agrari ed autorevoli cittadini, si sono tenute importanti riunioni sotto la guida dei cattedratici, provvedendo alla costituzione di sotto comitati locali. Si ha assicurazione fin da ora che molti proprietari daranno concessione d'importanti zone di terreno per la semina, ed in molte località anche una efficace compartecipazione nelle spese dei concimi.

Negli agricoltori è elevato lo spirito patriottico per contribuire con tutti i mezzi a questa intensificazione di produzione.

Segnalò poi in modo speciale l'azione svoltasi nel Comune di Montalto di Castro, mercè l'autorevole intervento del deputato provinciale marchese Benedetto Guglielmi e l'opera attiva ed intelligente del dottor Veroni; azione che egli classificò ideale, avendo ivi il Comune e l'Università agraria — seguendo i criteri propugnati dal Comitato — stabilito di venire in aiuto degli agricoltori con anticipazioni di denaro per acquisto di sementi e concimi, stanziando allo scopo nei propri bilanci apposite partite. Fece rilevare l'importanza di tale provvedimento mercè il quale gli enti locali provvedono con mezzi propri senza attendere aiuti dal Governo o dagli Istituti di Credito, i quali non potrebbero mai sopperire la totalità dei bisogni: ed espresse l'augurio che ciò possa valere di proficuo esempio per molti altri Comuni.

Il senatore *Colonna*, l'on. *Veroni* e l'agronomo *D'Alessandri*, ricordando la parola di pace portata dall'avv. Pozzi nell'assemblea del 6 corrente, raccomandano perchè questa azione non provochi inasprimenti nei Comuni dove esistono usi civici.

L'ing. *Ceribelli*, riferendosi alle dichiarazioni già fatte nell'Assemblea, assicurò che l'opera del Comitato è tutta rivolta alla comune concordia, la quale solo può assicurare la riuscita, concordia che dia tregua agli antichi dissidi, pur lasciando impregiudicati i diritti dei contendenti.

Il consigliere *Fabi* si associa e dà conto dell'opera svolta dal sotto-comitato di Orte. Fa presente l'urgenza di consentire all'Università agraria e Monti frumentari il ritiro dei loro risparmi dalle Banche e Casse di risparmio per provvedere alle spese di cultura e alla somministrazione, ai loro associati, delle sementi e concimi.

L'ing. *Ceribelli* assicura che interesserà il Governo a concedere queste facilitazioni.

Il Comitato quindi preso atto dell'importante e fattiva opera svolta dalla Presidenza, stabilì di riunirsi nuovamente il 25 corr. alle ore 10, dando nel frattempo mandato alla Presidenza stessa di proseguire l'opera così bene iniziata. Stabilì poi su proposta *Cencelli* di rendere noti al pubblico a mezzo della stampa il nome dei proprietari ed Enti che hanno fatto e faranno concessioni di terre.

Inviò infine telegrammi di ringraziamento al Ministro d'agricoltura ed alla stampa cittadina per il valido appoggio prestato.

Confortevole adesione di proprietari e costruttori

L'Ufficio municipale dell'Agro Romano ci comunica il seguente elenco contenente i nomi dei proprietari e degli affittuari di tenute dell'Agro Romano, i quali hanno subito aderito all'invito rivolto loro dall'Amministrazione comunale allo scopo di aumentare ed intensificare la coltivazione del frumento nell'Agro Romano.

E' veramente confortevole constatare il rilevante numero di tali adesioni tenuto conto che soltanto da pochi giorni l'invito stesso è stato diramato. Dalle notizie sinora pervenute vi è ragione a bene sperare che nell'imminente stagione si potrà avere una superficie a grano quasi doppia di quella della precedente annata. Oggi stesso si radunerà la Commissione tecnica presieduta dal consigliere comunale comm. Minestrini la quale procederà subito alla revisione delle notizie pervenute e di cui è cenno sopra.

Nomi dei proprietari: — Ing. Ceribelli — Amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma — Borghese principe don Camillo — Comm. Adolfo Minestrini — Sani on. Severino — Comm. Giolo Gino — Angelini Luigi — Angelini Giovanni — Cav. Guttingher Adolfo — Brett William — Principe Giuseppe Aldobrandini — Gasparri Bartolomeo — Floridi Pietro — Floridi Eugenio — Principe Filippo Del Drago — Clarini Giuseppe — Serafini Camillo — Marchesa Del Gallo Roccagiovane Alberto — Deputazione Provinciale di Roma — Duca Leopoldo Torlonia — Barone Lazzaroni Michele e figli — Principe Sigismondo Chigi e Laura — Avv. Pellizzoni Giovanni — Sinibaldi Federico e Michele — Floridi Virginio e fratelli — Società Agricola « Tre Fontane » — Principe Oberto Pallavicini — Principe Camillo Rospigliosi — Scarnitti Achille fu Vincenzo — Brancaccio principessa Eleonora in Massimo — Università Agraria di Scrofano — Lanza Francesco — Carloni Bino e fratelli — Istituto dei Fondi Rustici — Principe Chigi Albani dott. Mario — Marchesa Patrizi Montoro e sorelle.

Conduttori dei fondi: Gentili Antonio — Di Pizzo Giovanni — Sorangeli cav. ing. Oreste — Bosermann Lucia ved. Grazioli — Comm. Minestrini — Rossi Ferdinando — Tedini Filippo — Bozzi Alfredo — Del Re Guido — Di Carmine Gaspare — Angelini Luigi — Angelini Pietro — Lazanà Achille — Lanza Francesco — Ciotti Gervasio — Andreoni Augusto — Fratelli Bonatti (*Tivoli*) — Bini dott. Eugenio — Fratelli Luigi e Giuseppe Ferri — Capitano Ferdinando Bianchi — Todini Carlo — Fratelli Colonanni — Conforti Giuseppe — Ponzo Felice e Mariano — Venturi Francesco — Baldassarri Gallieno — Tuti Luigi — Fondi Carlo — Amici Ignazio — Campeti Angelo — Pavesi Pietro e Trovati Luigi — Fratelli Lanciani — Dionisi Giovanni — Costantini Umberto — Ingami Alessandri — Rinaldi Tommasini Menotti.

Contro gratuite denigrazioni

A proposito di una delle consuete *gaffes*, cui ci ha abituati da tempo la nota *apolitica* « Federazione pro Quartieri » già Toccimei, Turin e soci, la presidenza della *Società generale negozianti ed industriali* ci prega di pubblicare:

Signor Direttore.

Un comunicato della *Federazione Pro Quartieri* tenta di fare il salvataggio di una relazione precedentemente pubblicata a proposito del mercato dei viveri. *La Federazione* dimentica dell'aureo detto che *se errare humanum est*, non è lo altrettanto il persistere nell'errore, proclama che nulla ha da variare a quella relazione, e ricorda le nobili fatiche del suo egregio rappresentante, in seno alla Commissione Annonaria, costretto, essa dice, a sostenere le rimostranze dei delegati dei negozianti.

Per vero l'ottimo cav. Minno dovè subire qualche cosa di più e cioè l'aperta manifestazione di dissenso da parte dell'intera Commissione, e la deplorazione dell'assessore presidente, il quale contestò le gratuite asserzioni della relazione, e lamentò la inopportuna pubblicazione di essa.

E così furono rilevate e condannate le generiche e ripetute accuse di frodi rivolte ai negozianti; fu dimostrato, sulla scorta dei rapporti della numerosa e attivissima Commissione di vigilanza, che l'immensa maggioranza dei rivenditori osserva lealmente la tariffa dei prezzi, cosicchè se era giusto censurare le infrazioni di pochi era doveroso encomiare altamente la correttezza dei moltissimi, ciò la spett. Federazione aveva omesso di fare. Del pari fu, per la personale esperienza dei membri della Commissione e in base ai dati positivi forniti dall'Ufficio municipale, sfatata l'altra gratuita asserzione dell'eccessivo prezzo degli erbaggi e delle frutta che il relatore della Federazione aveva, vattelapesca con quali elementi rivelato e deplorato. Onde all'egregio rappresentante della Pro Quartieri non rimase che candidamente confessare che le frutta gli costavano un po' care... al restaurant!

Fu da ultimo letteralmente *giustiziata* la idea lanciata dalla Federazione di istituire una azienda municipale per lo smercio degli ortaggi e delle frutta, poichè tutti riconobbero che non ve ne era necessità dati i prezzi assai miti dei detti generi, e che il Comune vi avrebbe perduto somme ingentissime senza verun utile per i consumatori.

Dopo ciò può la Federazione mantenere tutte le sue osservazioni e proposte; ed altre presentarne cui auguriamo sorte migliore: ma è bene che per l'avvenire si astenga dal lanciare critiche e dal trinciar giudizi generici comunque diretti a costituirle il monopolio della difesa degli interessi dei consumatori, ed a menomare le positive benemerenze che i venditori di generi alimentari, rispondendo all'appello della Società generale tra negozianti ed industriali, hanno saputo acquistarsi di fronte alla cittadinanza, superando difficoltà ed affrontando sacrifici di cui tutti avrebbero il dovere di rendersi conto.

Il presidente: *Carlo Colombo.*

La Commissione per il prezzo dei viveri

In conformità della deliberazione presa dalla Commissione generale per i provvedimenti annonari nella seduta di venerdì 11 corr., la Commissione stessa si riunirà ogni quindici giorni anzichè ogni settimana, visto che le condizioni dei mercati alimentari non presentano perturbazioni di sorta.

Per conseguenza la prossima seduta avrà luogo venerdì 25 corr. alle ore 16 precise presso la Camera di commercio e industria.

Bagarinaggio esoso?

Scrive un confratello:

Per quanto il Comune abbia organizzata una severa sorveglianza in tutti i mercati, per quanto abbia studiato di porre un freno alle ingorde speculazioni, pure in molti mercati, specialmente i maggiori e centrali, si sta svolgendo un esoso bagarinaggio, sopratutto sulle erbe e sulle frutta, che costituiscono un elemento vitale per molta parte della cittadinanza.

Mai, come quest'anno, si è avuta maggiore carestia di questi generi: mentre mai, come quest'anno, se n'è avuta maggiore abbondanza.

Se l'assessore Orlando, con quella attività e quella intelligenza che ha dimostrato finora, volesse occuparsi anche di questo non lieve inconveniente si renderebbe doppiamente benemerito della popolazione tutta.

Note Capitoline

Il Bilancio Preventivo 1915

L'Amministrazione Colonna vuol mantenere le promesse — sobrie ma chiare e precise — fatte al corpo elettorale: fra cui è quella di presentare al Consiglio il bilancio preventivo del prossimo esercizio nei termini di tempo fissati dalla legge, ed evitare così il deplorevole e pericoloso sistema dei dodicesimi provvisori. Cosa la quale, per l'uno o l'altro pretesto, non si è mai potuta ottenere in sette anni di governo bloccardo al Campidoglio.

L'ufficio ha dunque preparato lo schema di bilancio che dovrà servire di base alle proposte della Giunta, ed oggi, nel gabinetto del Sindaco vi fu una lunga adunanza, cui parteciparono don Prospero Colonna, lo assessore alle finanze comm. Benucci, il segretario generale comm. Lusignoli e il ragioniere capo cav. Albertini, appunto per prendere visione dello schema; e domani il progetto di Bilancio sarà esaminato in una straordinaria seduta di Giunta. Occorrendo la Giunta terrà altre adunanze speciali, in modo che al Consiglio comunale il Bilancio possa essere presentato, discusso ed approvato nelle prime sedute della sua sessione autunnale, e conseguentemente approvato dall'autorità tutoria prima del prossimo gennaio.

Il Premio Luca Seri

Oggi si è adunata la Commissione che deve esaminare le proposte relative al conferimento del premio Luca Seri: se si troverà che sia il caso di premiare azioni di eroismo, la cerimonia della distribuzione, come già pel passato, si farà il 20 Settembre, alle 16 nell'Aula Magna del Campidoglio.

L'on. Guido Baccelli a Fiuggi

FIUGGI, 16, ore 15.

L'on. Guido Baccelli è arrivato a Fiuggi prendendo alloggio al *Palazzo della Fonte*.

Le visite del Sindaco

Al Suburbio Marittimo presso il Tevere

Accogliendo, con la consueta sollecita cortesia, l'invito dell'*Associazione di miglioramento pro suburbio marittimo di Roma* alla destra del Tevere, il Sindaco don Prospero Colonna, si recò in automobile nel Suburbio Portese-S. Pancrazio. Era accompagnato dal consigliere comunale cav. Guadagnoli, dal capo di Gabinetto cav. Clementi, dalla presidenza dell'Associazione, composta dei sigg. cav. ing. Arturo Guttinger, comm. L. C. Carra, comm. dott. Vecchi e prof. Gustavo Bernardi, direttore del « Risveglio dell'Agro Romano » e dai sigg. dott. Domenico Falcioni, dott. cav. Ernesto Bolivo.

Alla Parrocchietta il Sindaco Colonna fu ricevuto dai notabili della borgata e da numeroso popolo e in un'aula della Scuola comunale gli venne presentato un memoriale dei bisogni urgenti del vasto, popolato ed incantevole suburbio.

Al Sindaco vennero quindi offerti dei fiori, dopo di che i gitanti proseguirono per Casetta Mattei, altro centro importante di bonifica dovuto alla attività del cav. Guttinger che venne complimentato dal principe Colonna, il quale volle assistere alla aratura meccanica e lì sul campo accettò dal cav. Guttinger un vermouth d'onore.

Il ritorno avvenne per le vie del Casaletto e Vitellia e Porta S. Pancrazio. Il Sindaco constatò il risveglio della vasta zona e promise di accogliere in gran parte i giusti desiderata della laboriosa popolazione.

Le dimostrazioni

Ancora una dimostrazione fu tentata ieri sera al Corso Umberto. I dimostranti, dopo qualche evoluzione della polizia, furono allontanati oltre i cordoni di truppa che subito vennero distesi agli sbocchi di Piazza Colonna, di via delle Muratte, di via delle Convertite. I caffè compresi dentro questi limiti si affrettarono, al solito, a chiudere le saracinesche.

Fu operato qualche arresto; ma gli arrestati vennero presto rilasciati.

Gruppo Nazionalista Romano

Stasera, 17 settembre alle ore 21, ad iniziativa della Associazione Nazionalista, avrà luogo la commemorazione dei quattromila italiani morti in Galizia. Nel Salone di via dell'Orso N. 28 parleranno Enrico Corradini, l'on. Luigi Federzoni, l'on. Domenico Oliva.

La morte del direttore della R. Scuola tecnica "Michelangelo,,

Ci telefonano da Ancona, 17:

Hanno avuto luogo ieri sera i funerali dell'egregio prof. cav. Guglielmo Contegiacomo che per parecchi anni diresse la regia scuola tecnica di Ancona ed ora era direttore della regia scuola tecnica di Roma. Fu uomo di vivo ingegno e di singolare energia. Lasciò parecchi lasciti a istituti di beneficenza. Ai funerali, riusciti imponentissimi, presero parte parecchi insegnanti di tutte le nostre scuole medie, il conte Bonarelli, il cav. Morici con gli alunni dell'orfanotrofio maschile e del « Buon Pastore », il rag. cav. Vitali, il cav. Ranaldi per gli impiegati civili, ecc.

Sulla salma disse commosse parole il cav. prof. Mariano Micheli che era legato da tanti anni di amicizia al compianto direttore. Alla famiglia del povero Contegiacomo inviamo le nostre più vive condoglianze.

UN LUTTO

Ieri notte, dopo straziante malattia, cessava di vivere il signor Corradino Rispoli, che apparteneva al personale dello Stabilimento della *Tribuna* e che ora occupava il posto di magazziniere presso il « Giornale d'Italia ».

Al fratello Enrico e al padre Giuseppe, impiegati presso la *Tribuna*, colpiti da sì grave sciagura, vadano le nostre parole di conforto e di sincero cordoglio.

Conferenza agraria

Stasera alle ore 18 e mezza, dietro invito della Presidenza dell'*Associazione commerciale industriale agricola romana*, nella sala sociale in via in Lucina, 17, il prof. L. A. Fracchia, Direttore della Cattedra d'Agricoltura di Roma (Agro Romano) tiene una pubblica conferenza sul tema: « Perchè dobbiamo estendere ed intensificare la coltura del grano e delle civaie nell'annata agraria 1914-15 ».

Benedetto XV e il card. Ferrata

I ricevimenti pontifici si seguono numerosi. Oltre a cardinali e vescovi Benedetto XV riceve quasi giornalmente alte personalità del mondo cattolico, laico e collettivamente i componenti di istituzioni ecclesiastiche e degli uffici vaticani che presentano indirizzi di devozione al nuovo Papa.

Ieri è stato presentato a Benedetto XV e al card. Ferrata uno splendido numero unico per l'esaltazione del nuovo Pontefice e la nomina del nuovo Segretario di Stato. Questo numero unico, che è fuori commercio, è molto interessante anche per i numerosi articoli in cui ottimi scrittori rilevano le alte qualità di Benedetto XV e del card. Ferrata, ricordando specialmente la loro vita di lavoro per dare alla Chiesa ed al Pontificato influenza e successi.

La figura di Benedetto XV è tratteggiata con molta sobrietà, ma insieme con grande copia di rilievi e di notizie, alcune delle quali del tutto inedite.

Del card. Ferrata si parla ampliamente in questo numero unico come oratore, come scrittore, e come diplomatico. Si citano numerosi suoi giudizi, fra i quali interessante questo su « Papato e Italia »:

« E' per il Papato che noi italiani possiamo dire agli altri popoli: voi non eravate ancora o eravate immersi nella barbarie, quando l'Italia era già adulta e vi generava a Dio e alla civiltà: voi dormivate i lunghi sonni della signoria feudale mentre noi sorgevamo di buon mattino coi nostri comuni e con le nostre repubbliche, meravigliosi per fede, per ardimento e per nobili imprese. Onde l'illustre Lacordaire potè dire giustamente che se l'Italia attentasse all'esistenza del Papato nel suo seno, commetterebbe non solo un parricidio, ma un suicidio ».

Dai « Discorsi » del nuovo Segretario di Stato di Benedetto XV ci piace anche rilevare qualche brano, che potrebbe anche dare un'idea del programma che egli svolgerà.

Riportiamo dal fascicolo che abbiamo sott'occhi:

« Egli vide esser giunto il momento di entrare in contatto con l'Europa e di riannodare i buoni rapporti colle potenze, ispirando loro, innanzi tutto fiducia e rispetto, per indurle poi a più miti consigli sul campo della libertà della Chiesa. Egli si ispirò, e lo disse, al grande principio, che nulla può essere più utile, per assicurare agli uomini la tranquillità della vita presente e la felicità eterna, dell'accordo sincero tra Stato e Chiesa sulla base del rispetto dei diritti reciproci ».

Così, illustrando i primordi del Papato di Leone XIII, il Ferrata si esprimeva nel marzo 1903, pronunciando un magistrale discorso nella solenne accademia tenuta nella Basilica dei Dodici Apostoli.

E, lo stesso giorno, nella stessa occasione, l'illustre porporato, diceva che « uno dei meriti più preclari del grande Pontefice succeduto a Pio IX, agli occhi della presente e delle future generazioni, era l'avere volta la mente alla questione sociale « la più acuta, la più estesa, la più pericolosa dei giorni nostri » ed aggiungeva: « Dinanzi alla profonda trasformazione, che si andava producendo in tutta l'organizzazione della società moderna; dinanzi al sordo romorio di fremiti, d'indignazioni, d'ingiustizie e di miserie che saliva dai campi, dalle officine, dagli strati profondi delle classi lavoratrici; dinanzi all'orribile caos di dottrine contraddittorie e di passioni rivali, il mondo domandava sbigottito: dove stanno la giustizia e la verità sociale, dove sta il rimedio per comporre l'aspro ed imminente conflitto? Molti pensavano essere d'uopo rassegnarsi ad irreparabili avvenimenti molti negavano perfino l'esistenza di una questione sociale, i più preveggenti fra i Capi degli Stati non trovavano altro ripiego che armarsi legislativamente e militarmente in vista dell'immensa lotta che stava per sorgere. In tale stato di cose il Dottore dei popoli fa sentire la sua parola elevata ed imparziale ai proprietari ed agli operai, ai ricchi ed ai poveri, ai privati ed ai Governi, tracciando con sorprendente precisione e chiarezza i diritti ed i doveri di ciascuno. Ai violenti che tentano distruggere l'antico edificio, a rischio di perire sotto le rovine, rammenta i principi inviolabili dell'eterno decalogo: principî di proprietà di autorità, di ordine, di rispetto. Agli infelici, spossati dalle miserie e stanchi della vita, rivolge parole di celeste consolazione, aprendo loro i grandi e dolci orizzonti della fede e delle speranze immortali. Ai proprietari fa comprendere che l'operaio, il quale soffre, sia perchè abbandonato, sia perchè oppresso, ha diritto alla carità; ma sopratutto alla giustizia... »

E questo acuto studio conclude:

« Secondo alcuni il secolo attuale sarà secolo della democrazia. Perciò appunto il nuovo Segretario di Stato del Santo Padre avrà campo di dare prova delle sue qualità eccezionali, egli che ha affermato: nessun dissaccordo può esistere tra la Chiesa e la democrazia, se questa interpreta adeguatamente i grandi principî di uguaglianza, di fraternità e di libertà, su cui si basa: principî che sono la bella e gloriosa conquista del Redentore e della sua Chiesa sul mondo antico ».

Il caro-libri

In risposta alla lettera di Mario Corsi d'ieri, che lamentava un caso di « caro-libri », la Libreria Loescher ci scrive:

« Qualunque articolo che viene dall'estero costa nel paese d'importazione più che nel paese d'origine, dovendosi aggiungere al prezzo primitivo la spesa del trasporto, dell'aggio, del dazio, ecc. Chiunque può convincersi di questo fatto comperando un articolo estero in un negozio, sia italiano che straniero. Niente, dunque, illecite speculazioni. L'aumento poi di 50 centesimi al prezzo di copertina, in un momento in cui il solo aggio su moneta estera ha raggiunto l'8 per cento, ci sembra tutt'altro che eccessivo ed *è, del resto, adottato d'accordo con le principali librerie* ».

Udienza reale

Il Prof. Luciano Orlando, presidente della Società Italiana d'incoraggiamento all'industria, è stato ricevuto da Sua Maestà il Re, in udienza privata.

Il Sovrano si è vivamente interessato e compiaciuto dello sviluppo assunto dalla Società, e della patriottica iniziativa, che essa ha in quest'ora grigia immediatamente esplicata, costituendo il Comitato nazionale per i danneggiati della guerra. Il Re si è dimostrato a conoscenza degli ordini del giorno del Comitato, ed ha lungamente intrattenuto il Prof. Orlando sugli urgenti ed importanti problemi che il Comitato quotidianamente studia.

Ladri in una macelleria

La scorsa notte i ladri, scavalcato il davanzale di una finestra che è alta dal suolo circa un metro e mezzo e che era stata lasciata socchiusa, sono entrati nella macelleria di Pietro Montefoschi in via Aldo Manuzio n. 50 ed hanno asportato una bicicletta usata e tre bilance d'ottone: il tutto del valore di circa 200 lire.

Mortale investimento al Viale del Re

Una disgrazia mortale avvenne verso le ore 23 di ieri al Viale del Re, nei pressi della barriera daziaria.

Un soldato della compagnia di sanità — identificato poi per Domenico Guitarrini, di 20 anni, da Sutri — avanzando in bicicletta, a tutta velocità nel mezzo della strada fra i due binari del tram, andò a dar di cozzo con estrema violenza contro la vettura n. 322 della linea 3, la quale gli andava incontro procedendo ad una velocità più che normale. Non si comprende come il soldato, che aveva tanto margine di strada a sua disposizione, si sia ostinato a rimanere presso i binari mentre la vettura avanzava.

Comunque, avvertito del pericolo quando non era più in tempo ad evitarlo, egli dovette sterzare per gettarsi sul fianco destro: ma la distanza brevissima gli impedì di salvarsi. Il respingente della vettura cozzò contro la ruota anteriore della bicicletta; e il disgraziato precipitò con la testa contro il faro e lo infranse. Invano il conducente aveva fatto forza sui freni: l'urto fu tale che la vittima fu proiettata lontano col capo fracassato e rimase immobile nella polvere, in posizione supina, con le braccia aperte in croce, il capo leggermente piegato da una parte, il viso sfigurato e insanguinato.

Il conducente Ernesto Fiori fuggì appena avvenuta la sciagura irreparabile. Alcuni passanti accorsero subito per sollevare il caduto: ma il poveretto era già spirato.

Giunsero in breve sul posto due ispettori della S. R. T. O., il delegato Gorgoni del Commissariato di P. S. di Trastevere, gli agenti: e più tardi il pretore che diede ordini per la rimozione del cadavere.

Le inchieste eseguite sembra abbiano esclusa ogni responsabilità del conducente Fiori nell'orribile disgrazia.

Il povero Guitarrini era soldato da pochi giorni. Esercitava prima il mestiere di carrettiere.

Successo delle recite di ieri al Teatro Cines

Un trionfo grande. Ecco la sola costatazione che può fare un cronista di coscienza dopo la recita di ieri sera al *Teatro Cines!* Caruso? — No! — Bonci? — Ecco la sola discussione che alcuni del pubblico facevano. Ed infatti volendo paragonare il Godono ad altri artisti di canto bisogna andare a ricercare i più bei nomi di quelli che calcano la scena.

Una voce calda, armoniosa, possente, che si piega a tutte le tenerezze della canzone napoletana, che si eleva a tutte le altezze dell'arte più pura. Un numero insomma che esorbita dalla solita *routine* del *café-concert* e della varietà. Ed il pubblico comprese che era innanzi a qualcosa di eccezionale e decretò un trionfo che commosse profondamente l'artista.

Il teatro dopo il successo di ieri sarà certamente stasera bondé.

Il resto del programma elegante, sceltissimo fu molto applaudito.

Da oggi una novità: le *matinés* dalle 17 alle 20.30 con ingresso continuato saranno a prezzi riduttissimi.

E come se tutto ciò non bastasse questa sera altri due interessanti debutti, la bellissima Sari de Waydisch l'inarrivabile arpista e Les Sirenas.

Una fanciulla suicida al Testaccio

Si getta da un quarto piano

In uno degli enormi alveari umani che sorgono sulla via Galvani — quello segnato col numero 43 — abita al quarto piano, interno 315, il muratore Salvatore Piscitelli con la moglie Antonia Malatesta ed i figliastri Saturno — da pochi giorni sotto le armi — Ines di 18 anni, Luigi ed Umberto, di 16 anni e di 14 rispettivamente.

I coniugi Piscitelli hanno ceduto e subaffitto una parte del loro appartamento a due Giovanni sposi: Romolo Ferranti di 25 anni, romano, garzone vinaio e Ubalda Bacchettini, di 22 anni.

Le male lingue avevano sparso ai quattro venti che fra la graziosa Ines — la figliastra del muratore, la quale lavora da sarta in un laboratorio di via Galvani — e Romolo Ferranti, il giovane subaffittuario ammogliato, fosse sbocciata una passione amorosa ardentissima che non conosceva ostacoli e non cercava infingimenti. Qualche cosa di vero nella diceria doveva essere perchè la giovane sposa del garzone vinaio da qualche tempo in qua andava facendo al marito continue e clamorose scenate di gelosia; ed anzi, ultimamente, dopo un battibecco drammatico, addolorata e piangente s'era allontanata dal Ferranti ed aveva fatto ritorno nella casa paterna in via Mastrogiorgio, n. 8. Il Ferranti, come se nulla fosse stato, era rimasto tranquillamente nell'appartamento del muratore Piscitelli...

Sembra per altro che una persona di buona volontà, un parente o un amico, si adoperasse nel frattempo per rimetter la pace fra il vinaio e sua moglie: e il fatto sta che ieri sera, Ubalda Bacchettini tornò a riprendere il suo posto presso il marito.

La giovinetta Ines, in verità, parve assai contrariata da questo ritorno: tanto che disse a suo fratello Umberto: — Hai visto? Lui è tornato con *quella*.

Questa mattina, verso le 7.30, Ines rientrando in casa dopo avere eseguita una piccola commissione, ha detto alla madre:

— Mamma, mi chiudo in camera perchè voglio prendere un bagno.

E infatti s'è chiusa nella sua camera. Non eran passati cinque minuti che un tonfo sordo, sinistro e alcune grida altissime di spavento hanno indotto Antonia Malatesta, la madre di Ines, ad accorrere ad una delle finestre che si aprono sulla strada. La poveretta ha visto la via piena di gente che si affollava dinnanzi al portone dello stabile, attorno ad un corpo di giovine donna che giaceva esanime sul selciato. Là per là ella non è riuscita a raccapezzarsi: poi ha riconosciuta dagli abiti nella povera creatura esanime, che la gente accerchiava, la sua disgraziata figliuola...

Ines, forse a cagione del suo folle amore senza speranza, s'era gettata dalla finestra!

Descrivere il dolore della povera madre è impossibile. La fanciulla è stata subito adagiata sopra una vettura e trasportata alla Consolazione: ma durante il tragitto è spirata.

Nella cameretta della suicida, sopra la pietra del comò, sono state trovate le traccie dei suoi magnifici capelli bruni: ella se le era recise mentre raccoglieva le forze e lo spirito nel pensiero della tragica morte. Accanto alla bruna massa dei capelli è stato trovato un biglietto su cui era scritto: « Vedetemi così disgraziata ho preferito morire. Un saluto a Ida... (Ida è la sarta presso la quale Ines lavorava)... I capelli li date a lei. Non piangete perchè non lo merito. Ines ».

Un altro arresto per il furto di Via Principe Amedeo

In seguito alle ulteriori indagini sull'ingente furto all'oreficeria di via Principe Amedeo, un altro arresto è stato eseguito oggi dal commissariato di Ponte: quello di Alessandro Berti di Guido, indosso al quale è stata trovata parecchia refurtiva.

S. E. Nogga ai Bagni di Montecatini

Ci scrivono da Montecatini:

All'*Eden Hôtel L'Italia* di Bagni di Montecatini gli arrivi di forestieri continuano numerosi: fra gli ultimi arrivati figura S. E. Philippe Nogga, ex-ministro delle finanze dell'Albania, che si è recato a Montecatini con la gentile signora per la cura delle acque.

Sono entrambi molto soddisfatti del loro soggiorno a Montecatini, tanto che intendono trattenervisi sino alla fine del mese.

L'*Eden Hôtel* rimarrà aperto, come di consueto anche parte dell'ottobre.

Un furto in casa nostra

I ladri sono venuti a farci visita, non hanno trovato nessuno, e, come è loro abitudine per darci notizia della visita hanno portato via un sacchetto contenente circa 600 lire parziale incasso della vendita dell'ultimo numero della *Tribuna Illustrata*, il sacchetto era posto in un mobile, negli uffici dell'Amministrazione. I solerte vice-commissario Rosselli, dell'ufficio di Magnanapoli, ha iniziato attive indagini ed è — a quanto pare — sulla buona strada.

L'annegato a Porta Santa

Grazie alle indagini pazienti dell'ufficio di P. S. di San Paolo è stato identificato l'individuo ripescato l'altro giorno nel Tevere in località Porta Santa. Il morto, come dicemmo, era ferito — ma lievemente — al basso ventre: si trattava di cinque piccoli tagli prodotti da un coltello o da un rasoio.

Un libretto fu trovato negli abiti dell'annegato i quali furono rinvenuti sulla sponda del fiume. In una delle pagine del libretto, irta di cifre e di appunti indecifrabili, era scritto ben chiaro un nome: Luigi Tittoni, bovaro nella tenuta Valleranello fuori Porta San Paolo.

L'ufficio di P. S. fece ricerca di questo Tittoni, che fu appunto trovato nella tenuta Valleranello, e da lui — come da altri bovari della località medesima — ebbe notizia di un certo Angelo Fiorentini, di 45 anni circa, da Palestrina, bovaro anche lui, il quale aveva prestata l'opera sua nella tenuta sino alla fine del mese scorso e poi aveva dovuto abbandonare il lavoro perchè colpito da forti febbri malariche. Nell'andarsene, al Tittoni che ha la qualifica di *caporale* nella tenuta, il Fiorentini aveva detto: — Andrò all'ospedale, non ne posso più! Spero che mi serberete il posto per quando sarò guarito... — Il Tittoni gli aveva risposto affermativamente. Poi, non aveva saputo più nulla di lui.

Accompagnati alla *Morgue* — dove il cadavere era esposto — il Tittoni e gli altri riconobbero con precisione nel morto il Fiorentini.

Resta ora a chiarire il mistero della morte. Pare per altro che possa escludersi l'ipotesi di un delitto. Secondo la ipotesi che sembra più attendibile, il Fiorentini — forse ancora febbricitante e fors'anche in un momento di esaltazione mentale cagionata dal vino — si sarebbe inferti per uccidersi i cinque colpi di coltello al ventre, riuscendo solo a ferirsi leggermente; e poi si sarebbe gettato nel fiume.

L'antiquario Magni tenta suicidarsi

Il sig. Carlo Magni, di 64 anni, milanese, ha negozio di antiquario in via Sistina, 23. Pare che in questi ultimi mesi gli affari non andassero molto bene e il Magni se n'era accorato, tanto da meditare il suicidio.

Stamane il sig. Giovanni Tofanzi, che ha negozio di fronte al Magni, ha sentito un colpo di rivoltella. Si è avanzato sulla soglia del negozio ed ha visto il Magni che, comprimendosi il petto, usciva dalla sua bottega, barcollando. E' accorso, ha visto che il Magni aveva una ferita al petto, lo ha adagiato su una vettura e lo ha accompagnato all'ospedale di San Giacomo, ove i sanitari lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

La disgrazia di un carrettiere

Una grave disgrazia è toccata iersera al carrettiere Cantalamessa di Castelmadama che conduceva, dall'alto del veicolo, i suoi cavalli nei pressi della stazione di 7 Camini.

Giungeva a grande velocità un automobile ed i cavalli si sono imbizzarriti. Il Cantalamessa spaventato si è gettato dal carro, forse per affrontare direttamente e meglio le bestie. Ma è caduto, e non si è ancora potuto ben stabilire se sia rimasto investito dall'automobile o dal proprio carro. Il fatto è che raccolto più tardi da alcuni pietosi, fu trasportato al Policlinico ove quei sanitari hanno giudicato che la frattura riportata alla gamba dal Cantalamessa potrà guarire, salvo complicazioni, in 36 giorni.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina. — Stasera la Compagnia Mascalchi riporta agli onori della ribalta, la piacevole commedia di Giannino Antona-Traversi *I giorni più lieti*.

Domani venerdì il valoroso attore Ignazio Mascalchi darà la sua beneficiata col forte lavoro di Vincenzo Morello (*Rastignac*) « La flotta degli emigranti » che fu data 6 anni or sono per la prima volta sulle medesime scene con un trionfale successo.

Al Nazionale. — Siamo alle ultime rappresentazioni della Compagnia di operette Baroni. Stasera *Boccaccio*, e domani serata d'onore di Luigi Morazzi con *L'Onorevole Campodarsego*.

All'Adriano. — Iersera la *Carmen*, interpretata dalla Manarin-Barieri, dal tenore Ottorino Rosati, e dal baritono Paci e dalla signorina Machal, ebbe un nuovo fervidissimo successo! Anche il maestro Francini ottimo direttore d'orchestra, ebbe le più calorose accoglienze. Questa sera, *Lucia di Lammermoor* con la Giani-Franciotti, il Nadal e il Paci. Sabato, *Ernani*.

Spettacoli del 17 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operetta Bonomi-Altavilla — Ore 16 e 21: *La gei[illegible]scha*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 22: *I giorni più lieti*.

NAZIONALE — Compagnia di operetta Baroni — Ore 21: *Boccaccio*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria) — Ore 1[illegible]

CINEMATOGRAFI

REALE — *Un dramma a Siviglia*.
REGINA — *L'ultima danza* — dramma.
EDISON — *La 1.a ballerina* — dramma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Niente dimissioni del Ministro San Giuliano

Suo colloquio con l'on. Salandra

Ci si comunica:

« La voce raccolta da vari giornali secondo la quale l'on. Di San Giuliano avrebbe per ragioni di salute, rassegnate al Presidente del Consiglio le dimissioni da Ministro degli Esteri, è insussistente.

L'on. Di San Giuliano negli scorsi giorni è stato infermo per una recrudescenza di gotta; e l'on. prof. Marchiafava, chiamato a consulto, giudicò l'attacco tale da poter essere superato nel corso di pochi giorni.

L'on. Di San Giuliano intanto non ha mai tralasciato di occuparsi dell'alta direzione della politica estera in pieno accordo col Presidente del Consiglio on. Salandra, che anche iersera si recò alla Consulta, e si trattenne a lungo colloquio con l'on. Di San Giuliano per il consueto scambio di vedute ».

Il comitato degli ammiragli

Il Comitato degli ammiragli ha finito ieri le sue riunioni. Il presidente del Comitato, duca di Genova, e il duca degli Abruzzi, che ha preso parte alle riunioni sono partiti iersera da Roma.

Il duca degli Abruzzi è partito per Taranto e il duca di Genova per Torino.

Unione delle Camere di Commercio

Convocato dal Presidente, senatore Salmoiraghi, lunedì 21 corrente si radunerà in Roma il Consiglio di Presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio per discutere e concretare le proposte da presentare al Governo in merito al rimborso dei depositi, al pagamento delle cambiali, alle operazioni a termine, ecc., dopo la scadenza del termine (30 settembre) fissato dal regio decreto 16 agosto ultimo scorso.

I biglietti da una e due lire

La prima emissione di biglietti da una e due lire, che si stanno approntando dall'officine carte valori, avverrà probabilmente entro la prossima settimana.

I telegrammi cifrati per la Svizzera

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio riceve dal R. Ministro a Berna che il Governo federale svizzero permette la corrispondenza telegrafica cifrata solo tra il Regio Governo e quella R. Legazione; quindi che i Prefetti del Regno ed ogni altra Regia Autorità dovranno, per far pervenire eventuali telegrammi alla detta Regia Rappresentanza od ai Consolati che ne dipendono, trasmetterli pel tramite del Ministero degli Affari Esteri.

Il tribunale delle prede in Inghilterra

I reclami che gli aventi interessi intendono di far valere presso il Tribunale delle Prede in Inghilterra devono essere rivolti al Procuratore Generale di S. M. Britannica, il cui indirizzo è: *Treasury Chambers, Whitehall-Londra.*

L'elenco delle località nei possedimenti britannici sarà pubblicato quanto prima dal Governo inglese. In tali località i reclami dovranno essere diretti agli agenti del Procuratore Generale, il recapito dei quali può ottenersi dagli uffici doganali locali.

Il Congresso della tubercolosi rinviato

Il quarto Congresso nazionale per la lotta sociale contro la tubercolosi, che doveva essere tenuto in Genova dal 1.o a 4 del prossimo ottobre, in considerazione delle circostanze attuali, è rinviato ad epoca indeterminata.

Manovre divisionali a Tivoli

Con l'intervento dei volontari ciclisti dal 23 al 30 corrente a Tivoli si svolgeranno le manovre divisionali. I volontari ciclisti che vi prenderanno parte conseguiranno il diploma di idoneità militare.

Ragionieri promossi

Ecco la tabella dei ragionieri dichiarati promovibili per idoneità al grado di primo ragioniere nelle Amministrazioni centrale e provinciale dell'interno.

Perugini rag. Augusto, punti 140 — Lo Monaco cav. rag. Alfredo, id. 150 — Ala rag. Giovanni, id. 150 — Piscopo rag. Ettore, id. 154 — Dovano rag. Biagio Pietro, id. 141 — Giardina rag. Francesco, id. 156 — Camballone rag. Edoardo, id. 156 — Rogari rag. Luigi, id. 158 — Polvani rag. Ettore, id. 159 — Caporaso rag. Antonio, id. 164 — Colosimo rag. Eugenio, id. 156 — Damiani Attilio, id. 158 — Lucarelli rag. Carlo, id. 151 — Castiglia rag. Egidio, id. 142 — Almasi cav. avv. rag. Roberto, id. 173 — Santollino rag. Antonio, id. 162 — Pitrolo rag. Francesco, id. 171 — Grossi rag. Ermete, id. 160 — Rossini rag. Francesco, id. 141 — Guarnaccia rag. Salvatore, id. 159 — Carnevali dott. rag. Emanuele Filiberto, id. 171 — Manca rag. Celestino, id. 161 — Maccini rag. Eugenio, id. 163 — Mariotti rag. Armando, id. 158 — Santi rag. Evandro, id. 159 — Colombini rag. Luigi, id. 155 — Pantaleo rag. Giuseppe, id. 157 — Viscoso rag. Giuseppe, id. 163 — Neroni rag. Filippo, id. 157 — Marcellusi rag. Nicola, id. 156 — Violi rag. Enrico, id. 162 — Giuliani rag. Castore, id. 156 — Giacomazza rag. Michele, id. 177 — Gaglio rag. Michele, id. 153 — De Simone rag. Gennaro, id. 156 — Scardi cav. rag. Antonio, id. 150 — Fucci rag. Giuseppe, id. 146 — Bartolomeo rag. Nicola, id. 153 — Sersale nobile dei duchi di Cerisano rag. Girolamo, id. 165 — Bellucci rag. Roberto, id. 154 — Matranga rag. Francesco, id. 145 — Onette rag. Carlo, id. 167 — Pergola rag. Nicola, id. 151 — Ercolani rag. Dario, id. 161 — De Nardo dott. rag. Alfonso, id. 162 — Da Posse rag. Erminio, id. 171 — Pizzari rag. Luigi, id. 147 — Maradei dott. rag. Carmine, id. 139 — Ricci rag. Gino, id. 153 — Gulì rag. Ernesto, id. 146 — Volpini rag. Luigi, id. 152 — Grilli rag. Luigi, id. 147 — Carta rag. Leopoldo, id. 145 — Passerini rag. Silvio, id. 175 — Bracale rag. Adolfo, id. 192 — Adriano rag. Giovanni, id. 151 — De Gilles rag. Corrado, id. 184 — Olivi rag. Ubaldo, id. 153 — Facciolì rag. Aldo, id. 144 — Viva rag. Anselmo, id. 147 — Novazio rag. Giovanni, id. 168 — Mela rag. Mario, id. 153 — Compagno rag. Alfredo id. 155 — Allatere dott. rag. Antonio, id. 162 — Cannellotta rag. Antonio, id. 164 — Fiorentini rag. Ferruccio, id. 163 — Della Chiesa rag. Enrico, id. 146 — Ricci rag. Pietro, id. 145 — Ricci rag. Giuseppe, 144 — Omaggio rag. Antonio, id. 156 — Gove rag. Silvio id. 147 — Febbraro rag. Giuseppe id. 170 — De Dominicis rag. Alberto, id. 158 — Barbieri rag. Carlo, id. 167 — Perelli rag. Gianotto, id. 153 — Marzi rag. Tito, id. 174 — Gallo rag. Vincenzo id. 139 — Velli rag. Filippo, id. 165 — Capanni rag. Giulio, id. 153 — Ventura rag. Vittorio, id. 154 — Dabizzi rag. Ugo, id. 152 — Malano rag. Annibale, id. 157 — Stoppo rag. Armando, id. 153 — Bassi rag. Luigi, id. 168 — Cerullo rag. Quirino, id. 143 — Palsinelli rag. Alfredo, id. 152 — Lavecchia rag. Francesco, id. 151 — Pasencci rag. Aristide, id. 150 — Pesce rag. Fileteo, id. 147 — Rovera rag. Angelo, id. 140 — Marra rag. Gabriele, id. 143 — Flamini rag. Iginio id. 152 — Lo Coco dott. rag. Gio. Battista, id. 149.

Notizie dal Trentino

L'abolizione della Giuria - Preparativi militari - Che dicono i feriti in Galizia.

PERI (confine del Trentino), 15.

Un'ordinanza del Ministero toglie ora al Tirolo, come già era stato tolto al principio della guerra alla Galizia, e alla Dalmazia, l'istituzione della giuria.

Vengono cioè sospese le Corti d'Assise. Da qui innanzi fino al 31 luglio 1915 i reati e delitti di competenza dei privati vengono rimessi ad un giudizio composto di sei giudici.

Si adduce a spiegazione di tale misura il fatto che molti cittadini inclusi nelle liste dei giurati sono sotto le armi.

Gli armamenti militari procedono con grande attività e si nota qualche nuovo arrivo di truppe.

In Valsugana si sta completando una trincea collegante tre forti. Essa è lunga parecchi chilometri. Scende dalla linea Panarotta fino a Levico e risale sulla Mazzola.

Nella campagna del Perginese si costruiscono in quantità enorme le così dette « buche da lupo ». Sono buche profonde 3 metri poco larghe simulatamente coperte con zolle.

In fondo vi sono esplodenti e punte, tanto da costituire una terribile trappola per chi vi cade dentro.

Continua l'arrivo dei feriti leggieri. Da principio assieme ai trentini giungevano anche i soldati d'altra nazionalità. Ora per disposizione dello Stato Maggiore non si ospitano entro la regione trentina che feriti trentini.

Dalle narrazioni dei feriti si intuisce la gravità del disastro.

Un ferito che combattè presso Tarnopol afferma che del suo battaglione non v'erano che due superstiti.

Ai feriti leggieri è stato annunciato che, appena guariti, dovranno ritornare al campo.

Le dimostrazioni italiane giudicate a Berlino

BERLINO, 17.

A Berlino si seguono con molta attenzione le dimostrazioni pubbliche che si stanno svolgendo in questi giorni in Italia, e si osserva che la composizione eterogenea del partito della guerra comprendente riformisti, repubblicani, nazionalisti ed a cui si sono aggiunti ora, secondo il *Berliner Tageblatt*, i radicali sotto l'influenza del grande oriente massonico di Francia, attenua l'importanza del movimento da cui si ritraggono le parti più ponderate dell'opinione pubblica italiana.

La *Kreuzzeitung* accenna alle dimostrazioni di Roma e scrive: « Era naturale che i nostri nemici approfittassero della pausa della nostra avanzata per influire sui neutrali; così si ode che la notizia francese di grandi vittorie sulla Marna diedero nuovo alimento all'agitazione antitedesca a Roma. Non occorre inquietarsene; innanzi al linguaggio dei fatti queste menzogne produrranno il loro effetto. »

Anche gli scambi di idee che avvengono tra l'Italia e la Rumania sono a Berlino seguiti con attenzione. E' comparso un opuscolo italiano intitolato: *La verità sulla guerra*. Vi hanno collaborato uomini di varii partiti; lo scrittore politico e capo liberale Federico Naumann, il deputato conte Oppendorf, noto nei circoli vaticani, il deputato cattolico Erzberger; e scrittori di politica estera e coloniale, come il Rohrbach, il conte Reventlow.

L'opuscolo contiene anche la traduzione dei documenti diplomatici del Libro bianco tedesco: esso verrà diffuso largamente in Italia. Contempla i vari aspetti politici ed economici della presente situazione europea in rapporto agli interessi italiani. La prefazione si chiude con queste parole: « Italiani, quando negli scorsi anni l'imperatore visitava il vostro paese, non era un estraneo per voi. Intorno a lui si schiera ora per mare e per terra tutto il popolo tedesco, dal primo all'ultimo uomo, con tedesca energia. Abbiamo solo il pensiero di vincere e vi invitiamo, italiani a vincere con noi ».

L'interesse dell'Italia è di partecipare al conflitto

afferma la stampa russa

MILANO, 17.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al *Corriere della Sera*:

La stampa moscovita più autorevole, come obbedendo ad una parola d'ordine continua ad occuparsi della neutralità ed in generale della politica dell'Italia di fronte alle grandi potenze in lotta.

La *Petrogradskii Gazette* pubblica:

L'adesione dell'Italia alla Triplice Intesa aumenterà le *forze* terrestri e navali che combattono contro l'Austria e la Germania ed impedirà alla Turchia di gettarsi in una avventura pericolosa ed obbligherà la Rumania e la Bulgaria che aspirano rispettivamente a compensi nella Transilvania ed in Macedonia ad unirsi alla coalizione contro l'Austria e la Germania. Le ultime notizie da Roma le quali recano che l'intervento attivo dell'Italia contro l'Austria può solo tardare di qualche giorno e la condotta del Governo di Roma, mostrano che la neutralità contraria agli interessi italiani non durerà a lungo. Non bisogna dimenticare, continua la *Petrogradskii Gazette* che il Ministro degli affari esteri è Di S. Giuliano, amicissimo della Germania e dell'Austria. Ma egli è Ministro solamente di nome, perchè l'intero popolo italiano è contro l'Austria. Lo stesso partito socialista si dichiara favorevole ad un'azione con la Francia e l'Inghilterra ed è riuscito a riunire tutto il popolo italiano nell'odio contro i tedeschi. Il ritardo dell'azione della flotta franco-inglese nell'Adriatico mostra che un'intesa è avvenuta fra Roma Parigi e Londra, perchè anche chi non si intende di relazioni diplomatiche, comprende facilmente che l'attività di una flotta straniera di fronte alla flotta italiana a Taranto è possibile solo nel caso che le due flotte abbiano un unico obbiettivo.

Il *Ruskoie Slovo* di Mosca scrive che le tre potenze dell'Intesa diventate alleate possono d'accordo iniziare dei negoziati di pace con la sola Austria sulla base del disarmo completo della duplice monarchia, pure continuando a combattere contro la Germania. Se il gabinetto di Roma non si risolverà ad agire in questi giorni, se la pace sarà firmata con l'Austria, dice il *Ruskoie Slovo*, l'Italia e la Rumania dovranno contentarsi di ciò che loro sarà offerto e niente potranno pretendere.

Ed oggi ritornano alla carica il *Novoie Vremia* e il *Riek*. L'offerta all'Italia di Trieste come compenso del suo aiuto contro la Francia, dice il *Novoie Vremia* (ma la notizia è evidentemente inattendibile) fu fatta dalla Germania e dall'Austria, ma è giunta troppo tardi. L'Italia ha intenzione di aiutare l'Intesa ma non vuole agire di sua propria iniziativa e desidera essere incaricata di una speciale missione. Tutti i russi che ritornano dall'Europa attraverso l'Italia dichiarano unanimemente che gli italiani sono pieni di riguardi per loro. Nelle vie come nei treni e dapertutto i russi sono oggetto di dimostrazioni da parte di italiani.

Secondo il *Riek* i paesi rimasti neutrali hanno avuto paura di entrare troppo presto nel conflitto europeo, ma ora è giunto il tempo per essi di pensare. Il buon momento per intervenire sta per passare; chi arriva troppo tardi non può sperare in compensi, ma deve aspettarsi solo la misericordia dei vincitori. Anche se desideri sono fondati e legittimi, non bisogna dimenticare che può farli valere solo colui che ha versato il suo sangue. L'Italia comincia a mostrare il desiderio di partecipare agli avvenimenti.

Il *Petrogradski Courier* in un articolo intitolato « Tra l'Alleanza e l'Intesa », dice che interessa ora vedere se l'Italia si unirà alle proteste della Triplice Intesa contro l'abolizione delle capitolazioni ed in controllo del debito pubblico in Turchia e se essa insieme con le Potenze della Triplice Intesa dichiarerà la guerra alla Turchia se questa non si sottometterà al loro *ultimatum*. L'Italia, dice il giornale, dopo la sua dichiarazione di neutralità non ha il diritto di partecipare all'azioni aggressive contro nazioni belligeranti, ma può proteggere i propri interessi contro una nazione che come la Turchia non è in guerra. L'Italia, nazione che ha stima di sè, non deve indietreggiare in faccia ad una guerra e deve partecipare alla cooperazione antiturca. Ma sorge un'altra questione: Se cioè l'Italia può cominciare un'azione in comune con la Triplice Intesa senza aver dichiarato prima, e formalmente, la sua uscita dalla Triplice Alleanza. L'alleanza è un peso per l'Italia la quale ha dichiarato la neutralità soltanto per ragioni di convenienza internazionali e per impedire che si dicesse che ella aveva tradito gli alleati per i propri interessi particolari. L'esito finale della guerra è abbastanza chiaro ed anche l'intervento dell'Italia in favore del germanesimo non potrebbe proteggerlo da una disfatta definitiva. Nessuno potrà perciò accusare l'Italia, se il Gabinetto italiano avrà la forza di spezzare la catena dell'alleanza. Il popolo italiano è contro l'Austria ed esige un'azione contro l'Austria. La forza della volontà popolare è già riuscita a fare modificare, almeno in parte la direzione della nave dello Stato facendola volgere la prua verso la Triplice Intesa. L'annunzio di una azione repressiva da parte della Triplice Intesa contro la Turchia può essere il segnale che spingerà l'Italia ad uscire dalla sua inazione e manifestare agli ex-alleati tutta l'amarezza che essa ha accumulata durante l'ultimo quarto secolo ed a strappare il trattato d'alleanza. Se l'Italia comincia a combattere contro la Turchia insieme con la Russia, la Francia e l'Inghilterra, essa si metterà *ipso facto* dalla parte dei nemici del germanesimo ed in questo caso non vi sarà forza umana che possa impedire ai fucili italiani di volgersi verso la frontiera nord orientale. Se la Turchia rifiuterà, di dare soddisfazione alle domande presentate dalla Triplice Intesa, l'Italia non potrà più reprimere le sue simpatie per le Potenze che la compongono. Lo stesso giornale in un articolo intitolato « Germanofobia italiana », dice che l'Italia si mantiene in una posizione benevola di fronte alla Triplice Intesa come del resto si poteva prevedere anche prima dello scoppio della guerra. L'opinione pubblica di tutti i partiti manifesta nei comizi sentimenti amichevoli verso la Francia e di odio contro l'Austria. Senza dubbio, continua il giornale, questi sentimenti hanno un'influenza sulla politica del Governo. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Salandra, ai *leaders* socialisti, dimostra la volontà del Governo di conformare la sua azione alle correnti preponderanti nella opinione pubblica.

Le *Birgevia Viedomoski* si occupano pure della questione dell'abolizione delle capitolazioni e della questione di Vallona basandosi su un dispaccio dell'*Echo de Paris*, non confermato da alcuna fonte, che annunciava l'occupazione di Vallona da parte dell'Italia. » Le decisioni del Gabinetto di Roma rispetto alle capitolazioni - scrive il giornale - rappresentano il primo passo verso la rottura definitiva dell'Italia coi suoi antichi alleati. I rapporti della Germania con la Turchia hanno un tale carattere che Berlino non protesterà mai contro la decisione della Porta ottomana, poichè la Turchia è necessaria alla Germania ed all'Austria sulla frontiera del Caucaso. Prendendo una decisione contraria ai suoi antichi alleati, l'Italia ha mostrato assai bene che i suoi interessi nell'Oriente sono in contrasto con quelli della Germania e dell'Austria. Un significato analogo ha l'occupazione di Vallona. » A questo punto il giornale rifà la storia dei rapporti italo-austriaci in relazione agli interessi comuni nell'Adriatico dalle origini, dall'accordo del conte Goluchowski fino alla Conferenza di Londra nella quale l'Italia e l'Austria manifestarono condizioni identiche. Dopo l'annunzio dei disordini in Albania, continuano le *Birgevia Viedomoski*, fra le due Potenze l'accordo non fu più che apparente. L'Austria avvicinandosi ai Mirditi ed ai Malissori cattolici, sostenne il Principe di Wied, mentre l'Italia segretamente appoggiava l'elemento musulmano e per conseguenza era contro il Principe. Il nuovo pretendente che si presenta dopo la partenza del Principe di Wied essendo figlio dell'ex-Sultano Abdul Amid non può essere appoggiato dall'Italia. L'Albania è di nuovo in preda all'anarchia. L'Austria occupata nella guerra con la Russia e separata dall'Albania dalla parte di terra dal Montenegro e dalla parte del mare dalla flotta anglo-francese, non può prendere parte attiva alla questione albanese. L'Italia ha approfittato di questa situazione e per troncare il pericolo dell'anarchia ha occupato Vallona. L'occupazione di Vallona è certamente il primo passo verso la occupazione di Trieste, e lo stabilirsi del predominio effettivo dell'Italia nell'Adriatico. D'altra parte è pure il primo passo dell'Italia sulla via della piena adesione alla Triplice Intesa.

Quanto affermano le *Birgevia Viedomoski* a proposito dell'occupazione di Vallona, è assolutamente fantastico.

(N. d. R.).

Una lettera dell'on. Di Cesarò e la neutralità italiana

L'on. Di Cesarò ha inviato alla Direzione della Vita la seguente lettera:

Egregio Direttore,

Il giornale *La Vita* mi richiese del mio parere sulla situazione internazionale e sui doveri dell'Italia, per un suo *referendum*; ad le la mia risposta inviai ed essa fu pubblicata nel numero del 13 settembre.

Intanto ho appreso da amici, che la stessa *Vita* fino dal 7 corrente ha pubblicato un mio parere, creandolo con un brano di un mio scritto staccato e isolato dal rimanente del contesto, così che il mio pensiero è rimasto falsato.

Infatti, mi si dice che da quella pubblicazione risulterebbe essere io per la neutralità ad oltranza, mentre al contrario credo che il dovere dell'Italia sia di far valere con ogni mezzo le sue buone ragioni.

Del resto il pacifismo ad oltranza, non ha mai sostanziato l'anima di una nazione forte, come non ha mai fatto la grandezza di un popolo.

Ringraziandola per la cortese ospitalità che vorrà dare alla presente, mi dico con tutta considerazione

Dev.mo: *A. Di Cesarò.*

La Danimarca rimarrà neutrale

COPENAGHEN, 16.

Circa l'articolo dell'*Echo de Paris*, dichiarante che la flotta degli alleati deve ora penetrare nel Baltico e la Danimarca non può restare più a lungo neutrale, il giornale ufficioso *Politiken* scrive: « La Danimarca può dare soltanto una risposta, che gli avvenimenti della guerra sul continente, qualunque sia il loro svolgimento, non possono influire sulla decisione del popolo danese di conservare la più stretta neutralità durante la guerra mondiale.

...e l'Olanda pure

BERLINO, 16.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: La Regina d'Olanda ha fatto notare nel suo discorso del trono in quale grave epoca gli Stati generali si sono riuniti. Con speciale insistenza la Regina ha fatto presente al suo popolo i doveri della neutralità ed ha aggiunto che constatava volentieri e con soddisfazione che i Paesi Bassi cercano con la più grande cura di adempiere questi doveri.

Questa constatazione, scrive la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ci sembra tanto più preziosa in quanto che non mancano tentativi per far piegare il popolo olandese nelle sue idee sui suoi doveri della neutralità nell'attuale guerra. Così, per esempio, basse calunnie contro le nostre truppe affluiscono da fonti francese, inglese e belga, continuamente, nella stampa olandese. Se gli olandesi non sapessero apprezzare abbastanza secondo le loro proprie idee gli ultimi avvenimenti e il contegno delle nostre truppe, essi dovrebbero considerarle come un'orda di banditi, di ladri e di ubriachi. Speriamo che il discorso del trono della Regina Guglielmina aiuterà la stampa olandese a tenere un contegno imparziale, malgrado queste manovre fatte allo scopo di sollevare il popolo olandese contro di noi.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni venerdì nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-06.

L'Home Rule torna in scena

Asquith presenterà un emendamento

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith, discutendosi il *bill* provvisorio sull'*home rule*, ha dichiarato che presenterà nella prossima sessione un *bill* per emendare il progetto attuale. Egli ha espresso la speranza che si arriverà allora ad una soluzione definitiva della questione.

Asquith ha fatto l'elogio del patriottismo dei volonteri dell'Ulster ed ha soggiunto che è inammissibile che si debba ricorrere alla forza riguardo all'Ulster. Il Governo desidera di agire onestamente, ragionevolmente ed equamente verso tutti.

Bonar Law ha dichiarato che il Governo ha trattato ingiustamente l'opposizione a proposito dell'*home rule*; ma l'opposizione continuerà ad appoggiare il Governo con tutti i mezzi possibili durante la guerra.

I feriti tedeschi in Inghilterra visitati dal Re

Il Re si recò ieri a Motley per visitarvi l'ospedale militare. Il treno reale dovette subire un ritardo a Southampton per permettere il trasporto dei feriti tedeschi. Il Re si oppose a che si affrettasse la marcia del treno che recava i feriti stessi.

Più tardi egli si intrattenne coi feriti tedeschi. Un ufficiale gli disse: « Non dimenticheremo la vostra bontà! » Il Re espresse la sua soddisfazione apprendendo che non veniva fatta alcuna distinzione di trattamento tra tedeschi ed inglesi.

Vera Cruz evacuata dagli americani

WASHINGTON, 17.

Le truppe nord-americane hanno ricevuto l'ordine di lasciare Vera Cruz.

L'arbitrato degli Stati Uniti con l'Inghilterra, Francia, Spagna e la Cina

WASHINGTON, 17.

Il segretario di Stato Bryan ha firmato alla presenza dei membri del Gabinetto gli annunciati trattati con l'Inghilterra, la Francia, la Spagna e la Cina i quali prevedono la costituzione di una Commissione arbitrale nel caso di difficoltà tra gli Stati Uniti e gli Stati suddetti.

Pel raddoppiamento del binario Gallarate-Arona-Sempione

Ci scrivono da Arona:

Per iniziativa del consigliere provinciale prof. ing. Gian Giacomo Ponti, e del sindaco di Arona conte Cantoni-Mamiani della Rovere, ebbe qui luogo una numerosa riunione di personalità politiche ed amministrative delle provincie di Milano, Torino e Novara, per avvisare ai mezzi migliori onde ottenere che il Governo faccia eseguire al più presto, il raddoppiamento del binario sulla linea Gallarate-Arona-Iselle, allo scopo precipuo di dar lavoro agli operai rimpatriati e disoccupati.

Fra i presenti notavansi: l'on. Dell'Acqua, il cav. Gobbi, assessore del municipio di Torino; il conte Guido Borromeo, consigliere provinciale di Lesa; il marchese Roberto Visconti, sindaco di Somma Lombarda; il colonnello Reghini; il cav. Biazzi, direttore dell'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore; l'avv. Borgomaneri; il barone Basile, sindaco di Stresa, e moltissimi altri sindaci, assessori e consiglieri provinciali dei Comuni e Mandamenti della zona da Gallarate a Domodossola.

Assunta la presidenza dal conte Tullo Cantoni, questi diede comunicazione di lettere e telegrammi di adesione pervenutegli in questi giorni fra le quali quelle degli on. senatori conte Teofilo Rossi, Cesare Mangili, Luigi Podestà, Giuseppe Cuzzi, ecc., dei deputati Marchese Leonardi, Falcioni, Varzi, Pozzi, Gambarotta, Beltrami; del Prefetto di Novara, e di molte altre notabilità.

Il conte Cantoni, spiegato chiaramente lo scopo dell'adunanza umanitario ed utilitario, dichiarò aperta la discussione alla quale presero parte: l'assessore Gobbi di Torino; il prof. Ponti, il conte Borromeo, il marchese Visconti, il colonnello Reghini, l'avv. Borgomaneri, il cav. Biazzi, il barone Basile, il dottor Fantosi, l'on. Carlo Dell'Acqua, e molti altri.

Finalmente venne posto in votazione, ed unanimemente approvato, un'Ordine del giorno proposto dal Presidente dell'Assemblea, col quale si fanno voti vivissimi perchè allo scopo di aviare i crescenti pericoli della disoccupazione, vengano subito appaltati dal Governo i lavori pel raddoppiamento del binario sulla linea Gallarate-Arona-Sempione.

Scioltasi l'adunanza il conte Cantoni Mamiani ha invitato ad un sontuoso *dejeuner* i rappresentanti ufficiali dei Comuni interessati e le Autorità locali.

Marinetti arrestato a Milano

MILANO 17.

Ieri sera in galleria, ad opera dei futuristi abbiamo avuto altre dimostrazioni.

Verso le 21 arrivarono una ventina di futuristi capitanati da Marinetti che agitava un tricolore, mentre un altro dimostrante agitava una bandiera austriaca capovolta. A un certo punto alcune persone protestarono contro la dimostrazione ed allora i futuristi per tutta risposta lanciarono una grande quantità di manifestini inneggianti alla patria e alla guerra e distrussero la bandiera austriaca.

Carabinieri e guardie al comando del questore in persona operarono parecchi arresti: il primo ad essere afferrato fu naturalmente il Marinetti che fu condotto a San Fedele, dove furono tratti in arresto anche lo scultore Boccioni, l'avv. Manfredini Olivi, l'avv. Formighi, gli artisti drammatici Sannicoli e Bertaccini e il pittore Piatti. Gli arrestati saranno deferiti all'autorità in base all'art. 113 del codice penale a tenore della circolare Salandra.

L'"Avanti!" querelato dall'on. Gambarotta

MILANO, 16.

L'*Avanti!* nel luglio scorso pubblicava alcune corrispondenze da Novara a proposito di un processo, che aveva avuto luogo colà, intentato dall'on. Gambarotta contro il giornale *Il Lavoratore*. Il Gambarotta ritenne che nelle corrispondenze fossero delle parole offensive per lui e sporse quindi querela contro i due gerenti dell'*Avanti!* Giuseppe Inverrizzi e Aurelio Galassi e contro il presunto corrispondente del giornale da Novara, Secondo Ramella.

Nella discussione del processo il Ramella ha negato di essere il corrispondente da Novara, allora l'on. Gambarotta ha dettato a verbale una dichiarazione nella quale ha dichiarato di non insistere nella querela contro il Ramella, e di mantenere solo quella contro l'*Avanti!*

Il pretore ha condannato i due gerenti dell'*Avanti!* a trecentocinquanta lire di multa e trenta lire di costituzione di parte civile e cento lire di ammenda, a favore del fondo disoccupati. Secondo Ramella fu assolto per insufficienza di prove.

Tragiche corse al galoppo

Due feriti a Pitigliano

FIRENZE, 17.

Ieri a Pitigliano, mentre si svolgevano le corse al galoppo, in occasione della festa della Madonna delle Grazie, uno dei cavalli imbizzarritosi cadeva e feriva gravemente due cittadini.

Uno dei feriti, certo Vincenzo Paris, appena giunto all'ospedale ha cessato di vivere per commozione cerebrale; l'altro certo Luigi Bruni, contadino, è rimasto ferito gravemente alla testa ed alla spalla sinistra e si trova in condizioni disperate.

Un tenente di vascello che tenta suicidarsi

TARANTO, 16.

Il tenente di vascello Ticiani Luigi, si tirava ieri sera un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il suicida venne prontamente trasportato all'ospedale dove versa in pericolo di vita.

Il pretore recatosi per il sopraluogo nella camera dell'ufficiale, ha sequestrato varie lettere, dalle quali si apprenderanno — probabilmente — le cause del suicidio.

L'assassino del segretario comunale di Campagna condannato a 30 anni.

SALERNO, 16.

E' terminata stasera alle nostre assise la causa a carico di certo Raffaele Rivielli di Campagna, imputato di assassinio, in persona del segretario comunale di Campagna avv. Michele Stassano.

Il Rivielli col solo beneficio delle attenuanti è stato condannato a 30 anni di reclusione.

La difesa è stata sostenuta dal cav. Bellelli; la parte civile dagli avvocati commendator Mauro, cav. Cosimo, Guido Vestuti e avv. Liberai. Pubblico Ministero il cav. Pampinelli, presiedeva il cav. Rossi.

Un frate ed una signorina arrestati a Firenze

FIRENZE, 17, ore 14.

Ieri sera alla Posta centrale, mentre si erano presentati a ritirare una lettera, due agenti di P. S. trassero in arresto il frate Gaetano Picco e una signorina, fuggiti giorni addietro da Chieti. L'arresto è avvenuto in seguito a denunzia della famiglia della ragazza. I due vennero accompagnati in questura e sottoposti ad interrogatorio.

Verranno rimpatriati.

Brigantesche aggressioni presso Nocera

NOCERA INFERIORE, 16.

Questa notte verso le ore 2 in tenimento di Cava dei Tirreni tre sconosciuti scesi da una vettura pubblica proveniente da Salerno, armati di pugnali hanno dato il *fermo* al carrettiere Rutre Giovanni d'anni 60 ed al figlio Luigi d'anni 26 e, dietro minaccie di morte, li hanno depredati di circa lire 60.

Gli stessi manigoldi, proseguendo il loro cammino verso Nocera, in contrada Croce Malloni hanno aggredito il carrettiere Antonio Tipaldi d'anni 55 e sempre con minaccie e a mano armata gli hanno tolto lire 9.

Verso le ore 4.15 presso Pagani gli stessi rapinanti, con uguale metodo... brigantesco depredarono i fratelli Emilio D'Antuono e Alfonso d'anni 18 ed infine, quasi alla stessa ora alla Madonna dei Bagni, fra Angri e Scafati i tre malandrini aggredirono il carrettiere Enrico Battipaglia di Alfonso d'anni 32 il quale offrì loro le 4 sole lire che possedeva.

Il Battipaglia esplose contro i malfattori un colpo di rivoltella che però andò a vuoto.

Le quattro grassazioni hanno atterrita la popolazione. Intanto i carabinieri dell'Agro nocerino indagano attivamente per assicurare alla giustizia gli audaci malfattori.

Per le comunicazioni telegrafiche fra l'Inghilterra e l'Italia

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Per evitare possibilmente i gravi ritardi che attualmente si verificano nei telegrammi di stampa a tariffa ridotta fra la Gran Bretagna e l'Italia, in conseguenza delle condizioni politiche europee, di accordo con la amministrazione inglese, è stato stabilito, in via temporanea, che i telegrammi medesimi siano accettati durante tutte le ore del giorno e della notte, invece che nel periodo dalle ore 18 alle 9 del mattino.

Il nostro movimento mercantile

NORFOLK, 15.

Il piroscafo *Vesuvio* della « Navigazione Generale Italiana » è partito da qui oggi diretto a Buenos-Ayres.

NAPOLI, 15.

Il piroscafo *Duca D'Aosta* è partito da qui oggi diretto a New York.

BARCELLONA, 16.

Il piroscafo *Cordova* del « Lloyd Italiano » proveniente da Buenos Aires, Santos e Rio Janeiro è giunto stamani in questo porto ed ha proseguito per Genova, dove è aspettato domani mattina.

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3 0/0 perpetuo Fr. 74 — Rendita turca 67.50 — Banca di Parigi 1100.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1913, L. 5,046,276 73

(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 31 Agosto 1914

ATTIVO		
Numerario in Cassa e in deposito	L.	589.114 94
Titoli di proprietà	»	4.798.753 22
Prestiti su pegni di ogni natura	»	14.739.910 85
Mobili e scaffalatura	»	13.157 05
Beni immobili	»	1.664.961 63
Residui attivi	»	2.357 —
Spese ammortizzabili	»	[illegible]
Crediti diversi	»	901,960 64
Cessioni quinto stipendio	»	304.651 25
Conto titoli: a cauzione L. 307,289 57; presso terzi » 4.080.500 —; in deposito » 11.767.500 92	»	16.355.050 56
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	906,001 65
	L.	40.505.239 79

PASSIVO		
Depositi in C. C. e a risparmio	L.	11.676.857 07
Conti correnti passivi	»	1.480.[illegible] 00
Sopravanzi vendita pegni	»	806.979 48
Mutui passivi	»	3.811.[illegible]
Debiti diversi	»	983.303 49
Fondo pensioni per impiegati	»	41.380 73
» riserva speciali	»	184.[illegible] 60
Buoni Cassa per acconto pegni	»	49.880 —
Residui passivi	»	297 70
Conto titoli (come all'attivo)	»	16.355.050 56
Patrimonio dell'Istituto		
Capitale proprio L. 5.046.276 73; Fondo Beneficenza » 17.421 35; Utili 1913 da erogarsi » —	»	5.063.698 08
Prodotti e rendite dell'Esercizio corr.	»	1.090.[illegible] 45
	L.	40.505.[illegible]

Il Direttore reggente L. Feraiani — *Il Commissario di turno* E. Palombo — *Il Ragioniere-Capo* E. Moretti

Provincia Romana

Civitavecchia

CROCE BIANCA IN LADISPOLI

Domenica 13, come preannunziammo, inauguravasi in Ladispoli la sede della sezione della Croce Bianca, filiale della nostra. All'inaugurazione, riuscita benissimo, parlarono, applauditi: il conte Lucio Leonori, il colonnello Griffi, il signor Umberto Severati, il signor Costantini, vice presidente della sezione.

Rispose a tutti il tenente della Compagnia signor Sergio Sposito, che fece servire agl'intervenuti un rinfresco. Presenziarono la simpatica festa anche la signora Griffi, il sig. Amilcare Gonnella, il sig. Riccardo Severati, il dott. Belli, le signorine Severati, la signora Viola ed il suo consorte, l'arciprete di Ladispoli ed una rappresentanza dei militi della P. A. Croce Bianca di Civitavecchia.

PER RIPARARE ALLA DISOCCUPAZIONE

Per ovviare alla disoccupazione ed al conseguente disagio economico della nostra classe operaia ed al tempo stesso provvedere in parte al risanamento igienico della città, tornerebbe assai opportuna la ripulitura di molte case, specie della via Trieste, Trento, Luigi Manzi, case ridotte quasi in condizioni di inabitalità. E già che siamo in tema di case, che si pensa a far togliere quello sconcio che è la catapecchia la quale dà sulla piazza Regina Margherita? Già altra volta richiamammo l'attenzione dell'amministrazione su ciò: Torniamo sullo argomento, come anche torniamo a domandare alla Giunta a quando verrà illuminata convenientemente la piazza Regina Margherita. E' ciò un atto di giustizia.

Viterbo

LA CONFERENZA MAGISTRALE

Le conferenze magistrali seguono il loro corso: hanno svolto i loro temi il maestro Flavio Mattioli, Menghini Roberto, Flamigni Angelo e le maestre Egeria Laurenzi e Amina Toschi Benini. Tutti i relatori furono vivamente complimentati dai maestri che sentivano nelle loro relazioni il soffio della vita scolastica quale è ora, e sentivano lo sforzo che da tutti si compie per rendere la scuola sempre più pratica e corrispondente alle alte idealità della moderna filosofia. Ancora però non è stata presa alcuna conclusione. Intanto il prof. Aldo Tedeschi, terminato il ciclo delle sue lezioni d'igiene, si ebbe una calorosa dimostrazione di stima e di affetto da tutti gli insegnanti, riconoscenti dell'amore che portava alla scuola e ai maestri. Questa mattina ha incominciato le sue conferenze il prof. Raffaele eno il quale ha subito guadagnato la simpatia dell'uditorio ed ha assicurato che si manterrà nel campo pratico, essendo quello lo scopo delle conferenze magistrali.

E quando i lavori lo permettono, i maestri del Lazio, qui convenuti, non perdono il loro tempo inutilmente.

Venerdì visitarono i monumenti cittadini e poterono sentire tutta la alleanza dell'arte e dei ricordi storici che emana dai nostri monumenti, mercè la parola facile e chiara del dott. Domenico Sansoni, che gentilmente si prestò a fare da Cicerone, riscuotendo il vivo consenso di gratitudine dei presenti.

Domenica furono a Bagnaia a visitare la villa Lante. Il duca Pietro Lante della Rovere, deputato provinciale, che aveva concesso al nostro direttore didattico prof. Virgilio Benini il permesso che i maestri visitassero la incantevole villa, ove è profusa tutta l'arte altissima del Vignola ed entrassero pure negli incantevoli giardini privati, volle fare qualche cosa di più gentile ed affettuoso per i maestri. Volle ricevarli personalmente e offrire loro squisite paste e prelibati vini. Il signorile ricevimento fu una improvvisata graditissima pei maestri, i quali nella cortesia del Duca videro un segno manifesto della sua protezione e del suo interessamento per la loro classe.

UNA VENDETTA

Stamane alle ore 11.30 nella sartoria Cesanova in via Garibaldi si trovava tal Lucchesi Leopoldo di anni 30 da Canapina, coniugato con prole.

Entrata nella sartoria tale Alessandrini Maria fu Alessandro di anni 18 da Viterbo le fu fatto cenno dal Casanova di uscire dal negozio per non trovarsi di fronte al Lucchesi col quale aveva avuto relazioni ed ora in discordia, ma essa non aderì e avanzatasi, mentre il Casanova si voltava a prendere un oggetto del mestiere, essa scaraventò in faccia al Lucchesi una tazza di acido nitrico che teneva in mano. Alle grida del Lucchesi la ragazza fuggì e accorse gente.

Trasportato al nostro ospedale fu da quei sanitari prontamente soccorso e dichiarato guaribile in venti giorni con probabile perdita dell'occhio sinistro.

Il commissario di P. S. cav. Caputi appena conosciuto il fatto ordinò che l'Alessandrini venisse arrestata, ma questa si è spontaneamente costituita.

Castel Gandolfo

IL GRANDE CONCERTO DI BENEFICENZA

Il grande concerto di beneficenza annunziato già da ampia reclame per tutti i Castelli Romani, s'è svolto solennemente, con soddisfazione completa dello sceltissimo e folto pubblico accorso nel Nuovo Salone sociale di Castel Gandolfo.

Questa nobilissima festa d'arte ideata dal comm. Pio Folchi venne affidata alla direzione valente ed efficace del comm. Checco Marconi: questi, da pari suo, ha saputo radunare attorno a se una così eletta schiera di artisti, quali, il pubblico stasera ha tutti ugualmente ed entusiasticamente applauditi senza sentirsi accusare della... solita benigna indulgenza.

Seguendo l'ordine del programma dobbiamo rallegrarci anzitutto colla sig.na maestra O. Stern la quale con rara maestria, con un finissimo senso d'arte tutto proprio, ha suonato al piano un mirabile «crescendo» di Raff strappando al pubblico intelligente un primo e sonoro applauso.

La sig.na Maria Piroli che ha cantata delicatamente l'«Aria della Cieca» di Ponchielli può bene augurarsi una splendida carriera sulla scene dalle sue doti musicali simpatiche e dolci.

Il baritono U. Donarelli con voce pastosa e calda ha fatto stupendamente risaltare la bellezza della musica di Leoncavallo.

La signorina Lina Spera... è tutto detto. Il pubblico ha ascoltato, direi devotamente, il «Notturno» di Chopin che la sig.na ha reso con tutta finezza di sentimento. Nel Zapateado di Sarasate ha meravigliato addirittura per l'agilità sorprendente, la rapidità dei passaggi la delicatezza dei capricci.

Checco Marconi, l'illustre, famoso artista, ha cantato come sa cantar lui, una Romanza di Apolloni. Inutile dire che è stato richiesto il «bis»: ed il Marconi docilmente ha cantato: «la Donna è mobile», con una vèrve caratteristica e brillante.

Ha chiuso la 1.a parte la sig.ra T. Milanesi De Benedetti, una soprano elettissima dalla dizione efficace dai mezzi vocali potentissimi.

Nella 2.a parte ha ripreso la sig.na Stern con una «fantasia» di Mendelshonn squisita per fattura e per esecuzione.

La sig.na Piroli ha ben cantato un'«Aria» di Donizzetti, seguita dalla sig.ra De Benedetti che insieme al sig. Donarelli ha cantato con arte finissima il Duo di Amleto (Thomas).

La sig.na Spera ha di nuovo mandato in visibilio il pubblico col suo magico violino. Poi ancora la sig.ra De Benedetti che ha accompagnato al piano durante tutto il concerto. Infine Checco Marconi ha voluto chiudere brillantemente la simpatica festa con una brioso canzone napoletana bissata e ribissata.

Il popolo di Castello che adora questo campione del canto lirico ha voluto oggi stesso dedicargli una nobile lapide marmorea in cui si ricorda il concerto odierno il primo solennissimo che si sia dato in questo superbo salone della Società Catt. di Castelgandolfo.

Va data speciale lode al cav. C. Angelucci che ha curato finemente l'adornamento floreale del salone; ai sigg. comm. Folchi e Crostarosa, sig.ni Folchi, Crostarosa, Marconi, Petacci, Donsanti, sigg. Marazzi, Cicinelli, Belardi... i quali tutti hanno cooperato coll'assistenza e col lavoro alla riuscitissima festa.

Fra gli intervenuti noto a caso: senatori Monteverde e Santini, Ernesto Pacelli, il cav. Capri Cruciani, i signori Cruciani-Aliprandi, il tenente Chiri, comm. Folchi e famiglia, famiglie Marconi, Lonna, Di Lorenzo, Romer prof. Del Pinto, Carretti, Ovidi, Belardi, Angelucci, Caretti, Lucri, Bonelli, Crostarosa, Cavazzi, Corrini, Proli e molti e molti altri ancora.

Auguriamoci che presto si ripetano queste simpaticissime feste dove tutto rindonda ad onore della grande arte italiana, del buon cuore e della beneficenza italiana, ed a lustro di questo graziosissimo Castello romano.

I signori che stasera uscendo di teatro si soffermavano a guardare Roma lontana imporporata dal sole cadente avran pensato che la musica, la poesia affascinante di questi ridenti castelli non è soltanto quella che viene dalle selve e dai torrenti sonori e dalle gioiose canzoni campagnole, ma è bensì anche una vera eco fedele dell'arte raffinata della capitale vicina.

Marino

FESTA DI BENEFICENZA

Domenica 20 settembre avrà luogo una grande festa di beneficenza a favore della Società operaia di M. S. «Vittorio Emanuele III» di questa umanitaria istituzione, che tanti benefici rende alla classe operaia.

Nel programma vi è compresa una ricca lotteria con numerosi e bellissimi premi.

Autorità, cittadini, commercianti, e la colonia villeggiante tutti hanno inviato doni.

M. S. Giovanni Campano

MANCATI PAGAMENTI

Da circa tre mesi gl'impiegati e i salariati municipali non ricevono lo stipendio, perchè la Tesoreria non dispone dei fondi necessari.

L'amministrazione cercherebbe di provvedere con la trattazione di un prestito; ma gl'Istituti di Credito si rifiutano di accordarlo in vista delle difficili circostanze create dalla guerra europea.

Un sollecito intervento della superiore autorità è da tutti invocato, mentre manca ogni altro mezzo per risolvere l'incresciosa situazione.

Monteporzio Catone

I CAMPI SCOLASTICI ESTIVI

Stamane, alle ore 10, gli alunni e le alunne delle squadre scolastiche dei «Campi estivi» hanno fatto visita di congedo all'amministrazione comunale del paese. Per l'assenza del sindaco, cav. Tommaso Ricci, le squadre sono state ricevute dai signori assessori Paciotti e Mergè che, in compagnia di altri consiglieri e del dottore Santini hanno fatto gli onori di casa offrendo un sontuoso rinfresco alle alunne e agli alunni guidati dalla signorina Tullia Baldetti e dal sig. Michele Salice. La bambina Scascia Ines ha salutato a nome delle squadre riunite l'amministrazione comunale e l'assessore sig. Paciotti congratulandosi con la gentile fanciulla ha risposto con poche parole improntate alla massima cordialità. Dopo il rinfresco il sig. Salice ha ricambiato il saluto a nome dell'amministrazione comunale di Roma facendo rilevare l'importanza della istituzione dei «Campi scolastici» e dei vantaggi che ne ricava la salute dei bambini. Rispose l'assessore Paciotti il quale facendosi interpetre del sentimento dell'on. sindaco, dimostrò l'importanza dell'istituzione che giova a far godere un bel mese di villeggiatura anche ai figli del popolo tanto benemerito. Il discorso è stato coronato da applausi da parte di tutti.

Alle ore 16 è stato dato un piccolo trattenimento dalle bambine e dagli alunni nel cortile della scuola ove risiede la squadra femminile, alla presenza di parecchie signore e signorine e con l'intervento dei signori componenti la amministrazione. Per il Comune di Roma intervennero alla geniale festa i signori Fortunato Feoli e dott. Mario Cherubini, instancabili cooperatori dell'opera educativa. Con una bella lotteria arricchita da parecchi premi, e con diversi inni patriottici la bella festa si chiuse lasciando nell'animo dei presenti i segni della massima gioia.

Domani 17 le squadre lasceranno Monteporzio per tornare a Roma.

Orte

NUOVA AMMINISTRAZIONE

NOMINA DEL SINDACO

Per un complesso di circostanze sino ad oggi il Consiglio comunale, eletto il 19 luglio u. s., non aveva potuto addivenire alla nomina dell'amministrazione e perciò il municipio era ancora retto dall'egregio cav. uff. Saverio Rossi-Milano, commissario prefettizio.

Il Consiglio si adunò ieri sera e ad unanimità, meno uno, venne eletto sindaco l'ing. Ernesto Vecchiarelli ad assessori effettivi i signori Scarelli Giuseppe, Santori Luigi fu Tranquillino, Palazzi Francesco e Moretti Francesco; assessori supplenti Gregorio Primavera e Novelli prof. Viro.

La cittadinanza attende la nuova amministrazione all'opera fiduciosa che le tanto vitali quistioni che si dovranno risolvere per il bene del paese verranno quanto prima appianate con soddisfazione degli amministrati e delle finanze del comune.

PER IL XX SETTEMBRE

Ad opera di un Comitato di cittadini questo anno verranno festeggiate le date dell'XI settembre di Orte e il XX settembre domenica prossima con variati divertimenti rallegrati dal concerto comunale diretto dal prof. Tito Gallina.

Alla mattina del Venti corteo patriottico da porta XI settembre a piazza Vittorio Emanuele, ove saranno commemorate le memorande date con discorsi di vari oratori di partiti democratici.

A mezzodì, all'albergo della Posta, banchetto popolare e nel pomeriggio verrà estratta una tombola di L. 300 a beneficio degli Ospedali Uniti.

Alla sera illuminazione svariata della piazza Vittorio Emanuele, innalzamento di globi umoristici e fuochi artificiali.

Tivoli

FESTE SU FESTE

Grandi feste si sono tributate all'82.o fanteria, qui venuto con le altre truppe per le manovre divisionali. Il concerto cittadino è andato alla stazione ferroviaria, ove ha accolto al suono dell'inno reale la gloriosa bandiera, giunta da poco dalla Libia.

Tivoli rigurgita, specialmente nelle ore del pomeriggio, di soldati di tutte le armi.

Si dice che il Re assisterà alle fasi risolutive delle manovre.

Il Comune ha pensato alla intensificazione della luce e molto lodevolmente anche ad un calmiere per la vendita delle frutta, delle uova e degli altri commestibili che particolarmente acquistano i soldati.

Per il XX settembre un ricevimento sarà dato agli ufficiali nei locali del municipio e la sera il castello verrà illuminato a bengala.

LA FINE DELLE CONFERENZE MAGISTRALI

Ieri ebbe luogo la fine delle conferenze magistrali, dottamente svolte dal prof. Tasco sull'emigrazione. Nella chiusura intervenne anche l'on. Alfredo Baccelli che fu festeggiatissimo da tutti gli insegnanti. Fu presentato dal prof. Bianchini, ispettore scolastico.

Prima di por termine alle discussioni sull'emigrazione il prof. D. Filippo Faccenna, che con il suo scritto «al di là dell'Oceano», ha lucidamente dimostrato quanto egli conosca i problemi e le più assillanti quistioni dell'emigrazione, ha tenuto un discorso sull'opera bonomelliana, che è riuscito una esaltazione affascinante e meravigliosa dell'opera filantropica del prelato cremonese.

CONVEGNO DI MEDICI

I medici regionali si sono riuniti in questo capoluogo per rinnovare le cariche sociali.

E' stato eletto presidente il dott. Santori.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

AVVISI ECONOMICI

43 Appendice della "Tribuna" 43

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di DIONIGIO SPITZMULLER

— Domandalo a mio zio; ti risponderà lui...

— Non sarò io a far domande a mio padrino su tale soggetto, ma Gaetano.

— Come?

— Oggi deve domandarmi in matrimonio...

— Ah! — esclamò Cristiana, stupita... — Se fa sul serio, non ho più nulla da dire... E pertanto!...

La ragazza s'arrestò triste e pensosa.

«Gioia mia» la guardò dolorosamente, indovinando che quel silenzio era pieno di reticenze e di paure; i suoi begli occhi si riempirono di lacrime che tosto sgorgarono inondando le guancie.

— Perchè piangi, mia cara? — esclamò Cristiana gettandosi al suo collo.

— Mi fai tanto, tanto male!... — singhiozzò Beatrice, perchè io pensavo che tu saresti stata felice d'avermi per sorella.

— Beatrice mia cara, credo che tu sei la persona che io più amo al mondo...

La figlia di Rosetta considerava la signorina di Charancenay con vero spavento. Certamente non poteva mettere in dubbio la sua affettuosa e fedele amicizia... Che significava allora quel nascosto malcontento all'annunzio d'un matrimonio che creava un legame fraterno fra loro due?... Perchè invece di gioirne Cristiana ne risentiva una sì profonda tristezza?...

Beatrice comprese confusamente che tutte le sorde ed inspiegabili paure ch'ella sentiva alla presenza di Gaetano dovevano avere una causa... che Cristiana conosceva certamente; «Gioia mia» comprese che la segreta diffidenza che nutriva per Gaetano aveva dunque una ragione d'essere che Cristiana avrebbe potuto spiegarle. Ma non ebbe tempo di formulare alcuna domanda alla sua amica perchè la contessa di Charancenay in una elegante toeletta viola ricolma di bellissimi pizzi stava discendendo la terrazza e sembrava dirigersi dalla loro parte.

— Tua madre! Io fuggo! — esclamò Beatrice. — Non voglio s'accorga che ho pianto...

— Hai ragione — mormorò amaramente Cristiana, sempre pensosa e come attratta da ricordi tristi e dolorosi. Mia mamma non comprende le lacrime... non ama che il riso e la gaiezza.

«Gioia mia» s'era slanciata dall'altra parte dell'allea, però questa andava a finire nella gran vasca ove Gaetano continuava a pescare...

Neppure da lui voleva lasciarsi vedere cogli occhi rossi... ed una faccia sconvolta. Inoltre le occorreva rimanere un po' sola per poter riflettere... guardar chiaro in se stessa... forse piangere ancora...

Nell'imbarazzo s'accorse precisamente di trovarsi nella rotonda detta l'*Amore Silenzioso*. Era un boschetto di Carpini decorato al centro da una statua di Bouchardon: *L'amore adolescente*, tenente nella mano sinistra l'arco un po' rigettato indietro, mentre l'indice della mano destra si posava misteriosamente sulle labbra.

Al piedistallo della statua era appoggiata una panchina; e dietro s'apriva una piccola grotta dal suolo di sabbia, e la di cui apertura era intieramente dissimulata da liane cadenti di caprifoglio e di clematidi.

Beatrice strisciò dentro in piena ombra fresca e si sedette su d'un masso in forma di sedile, e là ben nascosta dalla fronda, e dal piedistallo del dio, attese che il passaggio dall'uno o dall'altro lato fosse libero.

Accadde che la contessa, avendo scambiata poche parole colla figlia, non si fermò con lei, ma discese l'allea; nello stesso tempo Gaetano sia che fosse soddisfatto della sua pesca o che ne fosse stanco, lasciò la vasca e salì la stessa allea.

I due si incontrarono precisamente dinanzi alla statua dell'Amore.

— Sono contenta di incontrarvi in questo luogo solitario, figlio mio — disse la contessa con un suono di voce che sembrò ironico anche all'ingenua Beatrice.

— Non domando di meglio, madre mia — rispose Gaetano con un accento mordente che Gioia Mia non gli conosceva ancora. — E' da lungo tempo che non abbiamo più avuto questo piacere.

— Sediamoci — disse brevemente la donna.

— Volentieri.

E presero così posto sulla panchina, a quattro passi da Beatrice.

La ragazza si domandò che dovesse fare: se dovesse avvertire i due arrivati della sua presenza, ed in tal caso come dovesse giustificarla. Ma la stessa sua timidità la rese immobile. Se ne stette là rannicchiata, rattenendo quasi il respiro e tentando di non badare alla conversazione che s'ingaggiava; ma che, suo malgrado, la trascinò ben presto come un uccellino trasportato dall'uragano.

— Credo — diceva la contessa — che voi avete tutte le ragioni di essere contento del vostro soggiorno in questo bel castello, che fu la culla della vostra famiglia.

— Sì, madre mia, sono felicissimo.

— Siete dunque al colmo dei vostri voti?

— Perfettamente.

— Ah! vuol dire che questo bel matrimonio è dunque già avanzato?

— Dio mio, sì... Ho il consentimento della ragazza, e parlerò al padre oggi stesso.

— Al padre? Sento che siete ben informato...

— Diamine!...

— Vi faccio i miei complimenti; avete manovrato a meraviglie, caro mio, e la vostra abilità in quest'affare mi fa dimenticare il vostro passato.

— Sono infinitamente lusingato della vostra approvazione.

— Penso, figlio mio, che mi sarete riconoscente di servirvi in questa circostanza...

— Di servirmi?... Come?

— In primo col non nuocervi presso il marchese e sua figlia, inquantochè il mio dovere sarebbe di dire la verità; non lo contesterete...

— Il dovere d'una madre è forse quello di tradire suo figlio? — domandò Gaetano piccato.

Gioia Mia, pallida ed ansiosa, si domandava che significasse quel linguaggio aggressivo. E poi di chi parlavano dicendo «la ragazza e il padre?» Non era dunque di lei dal momento ch'ella non aveva padre...

— Il dovere d'una donna del mio rango sarebbe, lo ripeto, svelare i difetti morali di suo figlio, allorquando questo figlio sta per entrare in una famiglia integerrima, e di fare questa famiglia giudice della situazione. E' una questione di semplice e stretta lealtà.

Ne seguì un silenzio, che si indovinava facilmente, pieno di collera pel giovinetto. Però si contenne, dacchè rispose freddamente:

— Ebbene, andate a dir tutto... Aspetto. Saprò difendermi...

— Vi ho detto invece chè ho risoluto di tacermi... per permettervi di stabilirvi riccamente, di rialzare la nostra famiglia e — aggiunse ironicamente — di originare una stirpe di gente onestà.

— E' tutto?

— Sì tutto...

— In tal caso vi ringrazio! Sarà la prima volta che non mi sarete stata d'ostacolo nella mia vita.

La voce della contessa s'alzò piena di corruccio.

— Che osate dire?.. Non ho sempre fatto il possibile per voi?... Voi piuttosto per la vostra cattiva condotta, la vostra incapacità, le vostre rivolte, le vostre passioni avete sempre fatto fallire i miei progetti.

— E' possibile! Ma la prima colpa di chi è?... di voi sola!...

— Di me?... Ah! è troppo!

— Sì; vi siete forse voi occupata di me quando ero piccino? Vi siete interessata ai miei studi? Non mi avete piuttosto abbandonato ai servi?... E più tardi non mi avete forse gettato in collegi, in scuole ed in pensioni equivoche?...

— Vi facevate scacciare d'ogni luogo...

— Sì, perchè non vi occupate di me.

(Continua).